



Trimestrale Anno XIX N. 4/2016 ottobre/dicembre – Poste Italiane SpA Spedizione in A.P. 70% Roma Aut. N. C/RM/ 56/2012

A PAGINA 8:  
 il 15 ottobre scorso una  
 rappresentanza Anse ha  
 partecipato all'udienza del  
 Santo Padre Francesco





# Sommario



**Direttore Responsabile**  
Franco Pardini

**Editore**  
Associazione Nazionale  
Seniores Enel  
Associazione di solidarietà tra  
dipendenti e pensionati delle  
aziende del Gruppo Enel  
Viale Regina Margherita,  
125 - 00198 Roma  
Iscr. ROC n.14740

**Comitato di redazione**  
Francesca Bracchetti; Franco Pardini;  
Giovanni Pacini; Riccardo Iovine;  
Luciano Martelli; Giovanni Salvini

**Redazione  
e Amministrazione**  
Viale Regina Margherita,  
125 - 00198 Roma  
Tel 06/83057422 - 06/83057390  
Fax 06/83057440

**Progetto grafico e impaginazione**  
H2H Communication Engagement  
Proximity - Milano

**Stampa tipografica**  
Facciotti S.r.l. - Roma

Questo numero è stato edito  
in 19.000 copie.  
Pubblicazione fuori commercio

Reg. Tribunale di Roma n. 197/98  
del 20 marzo 1998

Edizione telematica:  
Reg. Tribunale di Roma n. 405/07  
del 18 settembre 2007



Questo periodico  
è associato  
alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

## 04 Prima Linea

- I primi venticinque anni dell'Anse
- Una storia su cui costruire il futuro
- Udienza del Santo Padre
- Sostenibilità: una parola che diviene un fatto
- Indennità di accompagnamento. Si perde durante il ricovero?

- Sezione Basilicata
- Sezione Lazio
- Lo chef consiglia

## 26 Pensieri e Parole

- Le cento fattorie dell'Auser

## 14 Voci dall'Anse

- Tempo di Raduni
- Sezione Umbria
- Sezione Calabria
- Sezione Lombardia
- Sezione Abruzzo
- Sezione Piemonte-Valle d'Aosta
- Sezione Marche
- Sezione Campania

## 30 Enel News

- Sviluppo sostenibile, strategia cercasi
- La ricostruzione parte dal cuore

## 34 Periscopio

- Ci hanno lasciato

### ISCRIZIONI 2017

#### Diventa Socio di Anse... Rinnova la tua iscrizione! Possono iscriversi ad Anse:

- i lavoratori in attività e in pensione del Gruppo Enel, i loro familiari e i superstiti;
- i lavoratori che abbiano comunque maturato un periodo di servizio in aziende del Gruppo Enel.

#### Le quote di iscrizione:

Anche per l'anno 2017 la quota associativa è rimasta invariata:

- 16€ per i lavoratori in servizio e in pensione del Gruppo Enel o che vi abbiano prestato servizio;
- 10€ per i superstiti di lavoratori o di pensionati del Gruppo Enel;
- 5€ per i familiari in possesso dei requisiti che si iscrivono congiuntamente a un dipendente in servizio, in pensione o superstite.

Per informazioni, scrivi ad Anse anche attraverso la casella di posta elettronica del sito internet [www.anse-enel.it](http://www.anse-enel.it) selezionando l'indirizzo: [www.anse-enel.it/contattaci/contattaci.asp](http://www.anse-enel.it/contattaci/contattaci.asp) oppure rivolgiti alla Sezione o al Nucleo Anse del tuo territorio, a uno dei recapiti visualizzabili mediante un click sulla regione che ti interessa sulla cartina d'Italia riportata nella prima pagina del sito oppure nella penultima pagina del Notiziario.

# Editoriale

a cura di Franco Pardini



Cari Amici, questo numero della nostra Rivista è ricco di eventi, taluni dei quali meritano di essere ricordati.

In primis, ovviamente la celebrazione dei nostri "primi venticinque anni". Senza inutili dilatazioni retoriche, credo di poter osservare che la manifestazione è perfettamente riuscita e ha riscontrato un diffuso gradimento. È stata occasione per verificare il radicamento dell'Associazione tra i Soci, nell'Azienda e nel più ampio contesto sociale. Sul versante aziendale, i dirigenti intervenuti hanno confermato la perdurante vicinanza dell'Azienda e il valore che essi attribuiscono alla nostra rete associativa che può essere anche un veicolo di facilitazione di talune iniziative aziendali di carattere sociale. Senza dimenticare che la nostra Associazione, nella quale coesistono pensionati e dipendenti, è luogo propizio allo scambio e alla dialettica intergenerazionale.

Ma all'evento sono intervenuti anche i Presidenti del Patto Federativo e della FIAPA, a conferma dell'attenzione e dell'impegno con le quali l'Anse segue le tematiche dei "più avanti in età", partecipando attivamente alle iniziative intra-

prese da tali Organismi.

Il messaggio della celebrazione è comunque chiaro: il futuro poggia su una solida storia, ma per essere un futuro all'altezza delle aspettative dei nostri Soci, dell'Azienda e delle altre Istituzioni con le quali l'Anse interagisce, sono necessari impegno, competenza e dedizione. Sono sicuro che i rappresentanti della nostra Tecnostruttura elettiva presenti ne hanno piena consapevolezza.

Consiglierei poi di leggere e meditare le "parole" del Santo Padre Francesco pronunziate in occasione delle Festa dei Nonni e alla quale ho avuto il piacere di partecipare su cortese invito dell'ANLA. Qui mi limito a richiamare l'esortazione del Santo Padre alle Istituzioni per il rispetto e la valorizzazione della dignità degli anziani, contrastando la cultura nociva dello scarto e dell'emarginazione.

Naturalmente, la vita associativa continua felicemente a scorrere secondo i canoni consueti. Nel seguito troverete il resoconto delle manifestazioni che si sono svolte in questi mesi, alle quali i Soci continuano ad assicurare la loro partecipazione. Ho avuto il privile-

gio di essere presente a talune di esse e ho potuto verificare quanto sia apprezzato lo stare insieme, soprattutto quando è "uno stare insieme" ben organizzato e quindi propizio a una partecipe convivialità. L'ho osservato in passato: sono queste le occasioni che mi confermano il senso e il significato della nostra Associazione.

Tralascio di riferire sugli appuntamenti istituzionali in calendario in questi mesi. Ci sarà tempo per parlarne in futuro.

**Chiudo inviandovi i miei più cordiali e amichevoli saluti con gli auguri più sentiti di Buone Feste.**

## Prima Linea

# I primi venticinque anni dell'Anse

Auditorium Enel, 13 ottobre 2016

di Franco Pardini

In occasione della celebrazione del nostro "ventennale" che si tenne anch'essa in questa struttura, ripercorsi in dettaglio la storia della nostra Associazione: anche in quella circostanza osservavo tuttavia che la rievocazione della storia passata ha senso – al di là dell'interesse puramente storico – in quanto dalla sua rievocazione si traggono orientamenti per costruire e consolidare il futuro che, va anche osservato, è probabile non sia una replica del passato. Non mi soffermo quindi su quanto abbiamo fatto dal 1991 a oggi, ma su quello che pensiamo di poter fare negli anni che ci stanno davanti.

Intanto vi propongo una condivisione delle condizioni che dobbiamo cercare di realizzare perché la nostra Associazione non solo perduri, ma si consolidi e possibilmente si espanda.

I numeri dicono che l'Anse nel tempo ha dimostrato apprezzabili capacità di tenuta: i Soci, nel periodo dal 2008 al 2015 sono passati da 21.923 a 24.233 (con un incremento del 10,5%), anche se la loro composizione si è modificata, in quanto sono diminuiti significativamente i dipendenti (oltre il 35%) e i pensionati (di circa il 12%), ma sono aumentati i fami-

liari che hanno più che compensato le defezioni registrate. Penso di poter dire che la nostra base associativa è complessivamente fedele, perché si riconosce nei valori e nelle attività dell'Associazione. Ma è una base "matura"; l'osservazione di per sé è ovvia: trattandosi di un'Associazione a prevalente partecipazione di Seniores è



evidente che i più in avanti di età siano numerosi. Ma forse è "troppo matura": solo il 12% ha meno di 60 anni, il 75% è tra i 61 e gli 80 anni; ma questi giudizi vanno presi con cautela, atteso che le moderne tendenze in materia di geriatria evidenziano sempre più spesso la perdita di significato dell'età anagrafica.

La stratificazione per classi di età evidenzia comunque l'esigenza – sulla quale abbiamo ripetutamente discusso in questi anni – di favorire per quanto possibile l'entrata nell'Associazione di nuovi Soci: *in primis* di neo pensionati che sono stati in questi anni assai numerosi fruendo delle condizioni di esodo agevolato succedutesi nel tempo, che potrebbero portare nuove competenze e un nuovo impegno più in sintonia con l'Azienda di oggi.

Il bilancio delle entrate di questi potenziali Soci è largamente al di sotto delle aspettative. Le motivazioni possono essere le più varie: poca conoscenza dell'Associazione, stato d'animo non propizio e/o desiderio, essendo ancora relativamente giovani, a impegnarsi in aree diverse da quelle offerte dalla nostra Associazione. Ci sono tuttavia le condizioni perché questa tendenza possa essere modificata in futuro.

Fondamentale è la rafforzata consapevolezza che il Management aziendale ha del "valore" dell'Anse e della sua vicinanza all'Azienda, della quale l'Associazione ha tra l'altro recepito il codice etico riconoscendosi nei suoi valori. Su questo assunto, alcune iniziative potranno/dovranno essere po-

ste in essere: la concretizzazione della disponibilità dell'Azienda a farsi meglio conoscere attraverso, ad esempio, la creazione di occasioni di partecipazione dei nostri Soci a eventi aziendali o la previsione di specifici momenti informativi dedicati alle attività svolte dall'Azienda soprattutto sul territorio.

Per simmetria, è anche necessaria una disponibilità nostra, a tutti i livelli, a voler effettivamente conoscere l'Azienda, ossia le persone, le attività, i programmi nei quali si materializza Enel Country Italia.

Per guardare positivamente al futuro dell'Associazione questo è uno snodo fondamentale e imprescindibile per cercare di acquisire nuove adesioni: dei neo pensionati e dei dipendenti sui quali nel medio termine costruire il futuro associativo. Non mi nascondo naturalmente le difficoltà di attrarre i dipendenti che forse vivono l'Azienda con modalità diverse rispetto al passato (quando il posto all'Enel era un matrimonio per la vita!), ma la diffusione della conoscenza dell'Associazione potrà comunque suscitare un loro interesse.

La nostra rete associativa risale – ho osservato già in passato – a epoche aziendali irrevocabilmente passate e i nostri Responsabili ter-

ritoriali – almeno nella parte largamente prevalente – hanno vissuto le loro esperienze di lavoro in un contesto lavorativo molto diverso. Il settore elettrico, ma ora si deve dire dell'energia e questa non è solo una variabile semantica, ha subito in questi 25 anni delle mutazioni profonde: la privatizzazione, la liberalizzazione, la internazionalizzazione hanno generato dinamiche aziendali complesse e soprattutto diverse da quelle del passato. Per non parlare della mutazione delle tecnologie di produzione e distribuzione, delle politiche commerciali e quant'altro.

Nei periodici incontri che abbiamo – come Comitato direttivo nazionale – con i Responsabili territoriali traspare evidente questa "lontananza conoscitiva" dall'Azienda di oggi poco colmabile senza iniziative *ad hoc* che presuppongono la presenza aziendale. Tra l'altro la capillarità della nostra rete associativa, sulla quale abbiamo avviato comunque una riflessione, fa registrare sempre più frequentemente situazioni di mancanza di riferimenti aziendali sul territorio che generano frustrazione e un forte senso di isolamento.

Dobbiamo lavorarci ma, con la consapevole vicinanza aziendale, sono sicuro che ne verremo a capo. E il superamento di queste

"viscosità" favorirà anche, almeno si spera, un adeguamento/aggiornamento culturale della classe dirigente associativa, che sosterrà anche con adeguate azioni formative. Ma il primo e fondamentale gap da colmare è una più diffusa e omogenea conoscenza dell'Azienda di oggi e, reciprocamente, una diffusione della conoscenza dell'Associazione nell'attuale contesto aziendale.

Le prospettive dell'Anse si sono notevolmente ampliate, e ora l'Associazione opera in un contesto più allargato e visibile rispetto al passato, allargamento coerente con il carattere di Azienda aperta con la quale si connota Enel.

A tale apertura ha grandemente contribuito l'adesione al Patto Federativo per il quale rinvio alle cose dette dal Prof. Zappi.

La possibilità di collegarci ad altre Associazioni migliora la conoscenza delle problematiche della "terza età" ed è altresì un potente antidoto per correggere la tendenza a certi particolarismi del passato. Naturalmente il collegamento alla cultura e ai valori del territorio va preservato, con l'avvedutezza di avere sempre presenti le prospettive più ampie e globali che devono caratterizzare l'Associazione nel suo complesso.

In questo contesto di apertura,



Da sinistra:  
Alain Koskas e  
Antonio Zappi



Da sinistra:  
Renata Villa,  
Don Walter  
Insero e  
Cristina  
Cofacci

devo rimarcare che l'Anse, con lo devole preveggenza, è da sempre associata alla FIAPA, che è la Federazione internazionale delle Associazioni della Terza età e l'intervento del suo presidente, l'amico Prof. Koskas, è anche, se così posso dire, una testimonianza della considerazione della quale gode l'Associazione in ambito internazionale. Il collegamento con la FIAPA permette di tenerci al corrente con le iniziative più evolute avviate a tutela dei più avanti in età che vanno tutelati nelle loro fragilità, soprattutto quando in assenza di un contesto familiare appropriato o, addirittura senza nessun riferimento, vivono in una condizione di solitudine. D'altra parte, l'evoluzione della famiglia di oggi, meglio dello stesso concetto di famiglia, lascia in-

travedere che Associazioni come la nostra vedono rafforzata la loro funzione sociale, non solo come deposito di competenze ed esperienze da mettere a disposizione delle nuove generazioni, ma come operatori a servizio dei più deboli e bisognosi. E i nostri Soci – ve ne sono molti che vivono in condizioni di solitudine – dimostrano di apprezzare molto le occasioni di vicinanza che l'Associazione offre loro. L'Associazione, conclusivamente, si propone anche per il futuro per essere un luogo di creazione di valore per tutti i suoi *stakeholder*: Soci, Azienda, Tecnostruttura elettrica che la fa funzionare e, perché no, il mondo delle altre Associazioni con le quali collabora. Le condizioni le abbiamo così individuate:

- un rinnovato e potenziato rapporto con l'Azienda attraverso il quale sviluppare in maniera più approfondita e capillare le reciproche conoscenze, dalla quale potranno essere generate nuove adesioni;
- un rinnovato impegno della classe dirigente associativa, che deve essere sempre più consapevole dei valori e degli obblighi del fare volontariato che significa, *in primis*, disponibilità e apertura verso il prossimo.

Siccome è altamente probabile che queste condizioni si realizzino, anche i "prossimi venticinque anni" potranno essere luminosi per la nostra Associazione.

## Sono intervenuti alla Manifestazione:

### **Bernardo Quaranta**

Responsabile Risorse Umane e Organizzazione Enel Italia

### **Andrea Valcalda**

Responsabile Sostenibilità Enel e Consigliere Delegato Enel Cuore Onlus

### **Cristina Cofacci**

Relazioni Industriali Enel Italia

### **Renata Villa**

Progetti Sostenibilità Enel Italia

### **Don Walter Insero**

Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali e portavoce della Diocesi di Roma

### **Antonio Zappi**

Coordinatore del Patto Federativo a tutela degli anziani e Presidente ANLA

### **Alain Koskas**

Presidente FIAPA Fédération Internationale des Associations de Personnes Âgées

### **Franco Pardini**

Presidente nazionale Anse

Moderatore:

**Luciano Martelli**



Da sinistra: Luciano Martelli, Bernardo Quaranta, Andrea Valcalda

## » Una storia su cui costruire il futuro

Riportiamo il testo del comunicato pubblicato su intranet aziendale in merito alla cerimonia svoltasi il 13 ottobre presso l'Auditorium Enel.

25 anni e non sentirli. Si è celebrato in Auditorium il 25esimo anniversario della costituzione dell'Anse, l'Associazione Nazionale Seniores Enel, fondata il 21 giugno 1991, come strumento di aggregazione tra i lavoratori in attività del Gruppo, i pensionati e i loro familiari. Con oltre 24.000 iscritti, distribuiti in tutto il territorio nazionale, l'organizzazione – senza fini di lucro, priva di carattere politico-sindacale e autonoma sul piano finanziario – si contraddistingue per la promozione di iniziative di solidarietà e per la creazione di sinergie tra le giovani leve e i lavoratori anziani, tutelandoli sul piano della previdenza. Ma non sono solo questi gli obiettivi dell'Associazione, presieduta

da Franco Pardini, che in Enel ha ricoperto molti ruoli di Direzione del Personale negli anni passati: l'Anse si occupa anche di turismo sociale, di volontariato e di sussidi straordinari. Alla celebrazione hanno preso parte, tra gli altri, Bernardo Quaranta, Responsabile Risorse Umane e Organizzazione Enel Italia, Andrea Valcalda in veste di Consigliere Delegato di Enel Cuore Onlus e Renata Villa, Responsabile Sostenibilità Enel Italia, intervenuti di fronte a una platea composta da colleghi e da Soci dell'Associazione, che ha 180 Nuclei territoriali in tutte le Regioni italiane. La mattinata è stata un'occasione di confronto anche sui nuovi valori Open Power – Responsabilità, Proattività, Innovazione e Fiducia – nei quali l'Anse si riconosce come ambasciatrice del brand aziendale presso le comunità e le famiglie iscritte. Il rapporto tra il Gruppo e i

Seniores è sempre più forte: proprio recentemente, infatti, si è svolto un incontro nella centrale Torrealvaldiga Nord di Civitavecchia, dove è stata presentata una partnership promossa dalla Sostenibilità Italia, dedicata in particolare modo agli anziani, ai disabili e alle persone con disagio economico. Una collaborazione articolata in un ciclo di incontri di prossimità per fornire informazioni e aggiornamenti sul mondo dell'energia. I Soci Anse parteciperanno a dei seminari per la promozione e diffusione di un utilizzo consapevole ed efficiente dell'energia, per la lettura e comprensione della bolletta 2.0 e per le modalità di accesso al bonus sociale per l'elettricità e il gas.

# » Udiienza del Santo Padre

*Anse nazionale*

Il 15 ottobre il Presidente nazionale Franco Pardini e alcuni Soci Anse hanno partecipato all'Udiienza del Santo Padre Francesco, promossa dall'ANLA e Senior Italia-FederAnziani. Riportiamo di seguito il testo del discorso.

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Mi rallegro di vivere insieme con voi questa giornata di riflessione e preghiera, inserita nel contesto della Festa dei Nonni. Vi saluto tutti con affetto, a iniziare dai presidenti delle Associazioni, che ringrazio per le loro parole. Esprimo il mio apprezzamento a quanti hanno affrontato difficoltà e disagi pur di non mancare a questo appuntamento; e al tempo stesso sono vicino a tutte le persone anziane, sole o ammalate, che non hanno potuto muoversi da casa, ma che sono spiritualmente unite a noi.*

*La Chiesa guarda alle persone anziane con affetto, riconoscenza e grande stima. Esse sono parte essenziale della comunità cristiana e della società. Non so se avete sentito bene: gli anziani sono parte essenziale della comunità cristiana e della società. In particolare rappresentano le radici e la memoria di un popolo. Voi siete una presenza importante, perché la vostra esperienza costituisce un tesoro prezioso, indispensabile*

*per guardare al futuro con speranza e responsabilità. La vostra maturità e saggezza, accumulate negli anni, possono aiutare i più giovani, sostenendoli nel cammino della crescita e dell'apertura all'avvenire, nella ricerca della loro strada. Gli anziani, infatti, testimoniano che, anche nelle prove più difficili, non bisogna mai perdere la fiducia in Dio e in un futuro migliore. Sono come alberi che continuano a portare frutto: pur sotto il peso degli anni, possono dare il loro contributo originale per una società ricca di valori e per l'affermazione della cultura della vita.*

*Non sono pochi gli anziani che impiegano generosamente il loro tempo e i talenti che Dio ha loro concesso aprendosi all'aiuto e al sostegno verso gli altri. Penso a quanti si rendono disponibili nelle parrocchie per un servizio davvero prezioso: alcuni si dedicano al decoro della casa del Signore, altri come catechisti, animatori della liturgia, testimoni di carità. E che dire del loro ruolo nell'ambito familiare? Quanti nonni si prendono cura dei nipoti, trasmettendo con semplicità ai più piccoli l'esperienza della vita, i valori spirituali e culturali di una comunità e di un popolo! Nei Paesi che hanno subito una grave persecuzione religiosa, sono stati i nonni a trasmettere la fede alle nuove generazioni, conducendo i bambini a ricevere il*

*battesimo in un contesto di sofferenza clandestinità.*

*In un mondo come quello attuale, nel quale sono spesso mitizzate la forza e l'apparenza, voi avete la missione di testimoniare i valori che contano davvero e che rimangono per sempre, perché sono inscritti nel cuore di ogni essere umano e garantiti dalla Parola di Dio. Proprio in quanto persone della cosiddetta terza età voi, o meglio noi – perché anch'io ne faccio parte – siamo chiamati a operare per lo sviluppo della cultura della vita, testimoniando che ogni stagione dell'esistenza è un dono di Dio e ha una sua bellezza e una sua importanza, anche se segnate da fragilità.*

*A fronte di tanti anziani che, nei limiti delle loro possibilità, continuano a prodigarsi per il prossimo, ce ne sono tanti che convivono con la malattia, con difficoltà motorie e hanno bisogno di assistenza. Ringrazio oggi il Signore per le molte persone e strutture che si dedicano a un quotidiano servizio agli anziani, per favorire adeguati contesti umani, in cui ognuno possa vivere degnamente questa importante tappa della propria vita. Gli istituti che ospitano gli anziani sono chiamati a essere luoghi di umanità e di attenzione amorevole, dove le persone più deboli non vengono dimenticate o trascurate, ma visitate, ricordate e custo-*



Foto: © Philip Chidell/Shutterstock

*dite come fratelli e sorelle maggiori. Si esprime così la riconoscenza verso coloro che hanno dato tanto alla comunità e sono la sua radice.*

*Le istituzioni e le diverse realtà sociali possono fare ancora molto per aiutare gli anziani a esprimere al meglio le loro capacità, per facilitare la loro attiva partecipazione, soprattutto per far sì che la loro dignità di persone sia sempre rispettata e valorizzata. Per fare questo, bisogna contrastare la cultura nociva dello scarto, che emargina gli anziani ritenendoli improduttivi. I responsabili pubblici, le realtà culturali, educative e religiose, come anche tutti gli uomini di buona volontà, sono chiamati a impegnarsi per costruire una società sempre più accogliente e inclusiva.*

*E questo dello scarto è brutto! Una delle mie nonne mi raccontava questa storia, che in una famiglia il nonno abitava con loro [figli e nipoti], era vedovo, ma incominciò ad ammalarsi, ammalarsi..., e a tavola non mangiava bene, e gli cadeva un po' del pasto. Un giorno il papà ha deciso che il nonno non mangiasse più con loro a tavola, ma in cucina, e ha fatto un tavolino piccolo per il nonno. Così, la famiglia mangiava senza il nonno. Alcuni giorni dopo, quando tornò a casa dal lavoro, trovò uno dei*

*suoi figli piccolini che giocava con il legno, i chiodi, i martelli... "Ma cosa stai facendo?" [gli chiese il papà]. Il bambino gli rispose: "Sto facendo un tavolo" – "Ma perché?" – "Per te. Perché quando tu diventi vecchio, possa mangiare così". I bambini naturalmente sono molto attaccati ai nonni e capiscono cose che soltanto i nonni possono spiegare con la loro vita, con il loro atteggiamento. Questa cultura dello scarto dice: "Tu sei vecchio, vai fuori". Tu sei vecchio, sì, ma hai tante cose da dirci, da raccontarci, di storia, di cultura, della vita, dei valori... Non bisogna lasciare che questa cultura dello scarto vada avanti, ma che sempre ci sia una cultura inclusiva.*

*È importante anche favorire il legame tra generazioni. Il futuro di un popolo richiede l'incontro tra giovani e anziani: i giovani sono la vitalità di un popolo in cammino e gli anziani rafforzano questa vitalità con la memoria e la saggezza. E parlate con i vostri nipotini, parlate. Lasciate che loro vi facciano domande. Sono di una peculiarità diversa dalla nostra, fanno altre cose, a loro piacciono altre musiche..., ma hanno bisogno degli anziani, di questo dialogo continuo. Anche per dare loro la saggezza. Mi fa tanto bene leggere di quando Giuseppe e Ma-*

*ria portarono il Bambino Gesù – aveva 40 giorni, il bambino – al tempio; e li trovarono due nonni [Simeone e Anna], e questi nonni erano la saggezza del popolo; lodavano Dio perché questa saggezza potesse andare avanti con questo Bambino. Sono i nonni ad accogliere Gesù nel tempio, non il sacerdote: questo viene dopo. I nonni. E leggete questo, nel Vangelo di Luca, è bellissimo!*

*Cari nonni e care nonne, grazie per l'esempio che offrite di amore, di dedizione e di saggezza. Continuate con coraggio a testimoniare questi valori! Non manchino alla società il vostro sorriso e la bella luminosità dei vostri occhi: che la società possa vederli! Io vi accompagno con la mia preghiera, e anche voi non dimenticatevi di pregare per me. E ora su di voi e sui vostri propositi e progetti di bene, invoco la benedizione del Signore.*

*Adesso preghiamo la nonna di Gesù, Sant'Anna; preghiamo Sant'Anna, che è la nonna di Gesù, e lo facciamo in silenzio, un attimino. Ognuno chieda a Sant'Anna che ci insegni a essere buoni e saggi nonni. [Benedizione]*

Grazie.



» *"Cari fratelli e sorelle, mi rallegro di vivere insieme con voi questa giornata di riflessione e preghiera, inserita nel contesto della Festa dei Nonni"*

# » Sostenibilità: una parola che diviene un fatto

di **Riccardo Iovine**

La leggenda narra che Atlante fu costretto da Zeus a sostenere sulle sue spalle la terra per essersi a lui ribellato e alleato a Kronos, che guidò la rivolta contro gli dei dell'Olimpo. Le numerose statue di Atlante che regge ora la sfera celeste ora la Terra e i dipinti nel corso dei secoli testimoniano il fascino della leggenda.

Quasi fosse una nemesis è arrivato oggi, anzi da quarant'anni a questa parte, un nuovo imperativo, dettato questa volta non dagli dei ma dalla ragione: sostenere la terra per il mantenimento degli equilibri necessari alla sua esistenza, come ambiente che ospita da millenni l'uomo. E non è un sostegno muscolare, di cui la nostra Gea non ha bisogno perché protetta dalle leggi della meccanica celeste, ma un aiuto affinché mantenga la sua essenza primitiva e ci possa dare asilo in futuro.

Per secoli l'uomo ha ritenuto illimitate le risorse a cui attingere nel pianeta considerandolo non come un sistema chiuso, quale è, ma come un sistema aperto. Ha potuto fare questo perché gli esseri umani erano ben pochi, diciamo fino all'altro ieri. Inoltre l'uomo utilizzava le materie prime quasi senza trasformazione alcuna – quindi con minor impatto dannoso – non essendo all'inizio

in possesso di tecnologie che lo permettessero.

Come affermava Lavoisier (chimico, biologo, filosofo ed economista francese), nulla si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma. Questa verità è scientificamente provata ma l'uomo nella sua incessante ricerca per migliorare la qualità della vita è caduto, per così dire, in evidente conflitto di interessi.

Da un lato, con il nascere dell'industria moderna e dello sfruttamento intensivo delle materie prime, ha reso più comoda la propria vita, dall'altro ha inferto profonde ferite al pianeta. Qual è il risultato a livello macroscopico delle sue trasformazioni? Egli ha iniziato un processo di concentrazione di elementi nocivi associati, come prodotti di scarto, alle lavorazioni di ogni tipo assumendo un comportamento anti-entropico.

I sistemi isolati, come la Terra, evolvono naturalmente verso stati a entropia (entropia dal greco *en-tre-po*, volgere dentro) crescente o di "maggior disordine". Tutti sanno che se in due recipienti comunicanti ci sono due volumi di aria, una calda e una fredda, se apriamo il rubinetto di comunicazione la temperatura diverrà una sola che è la media delle due (comportamento "naturale", aumento entropico).

La natura non ama le concentrazioni (e, tutto sommato, neanche la società civile le vuole), ma è al contrario incline a una distribuzione degli elementi in maniera equilibrata (principio di continuità), anche se statisticamente esistono eccezioni, come la concentrazione dei metalli nelle miniere ecc. Ecco che nell'era moderna, regolata da scienza e tecnica, l'uomo ha agito da concentratore di elementi su vasta scala (comportamento anti-entropico, appunto) usando le risorse disponibili per molteplici scopi, come produrre energia o migliorare l'agricoltura. Così si è preso la libertà di violare a oltranza, negli ultimi tempi, alcuni principi della fisica e della biologia, principi – direi – appartenenti alla filosofia della scienza. I risultati di questo comportamento sono culminati in un rapido sviluppo al quale si contrappone un peggioramento delle condizioni ambientali del pianeta, che dimostra come la conflittualità con la natura non porta, alla lunga, nulla di positivo.

I biologi hanno costruito un indice molto interessante per monitorare lo stato di salute ambientale in un'area. Questo indice (del quale ho fatto conoscenza quando ho lavorato a ricerche sulla distribuzione delle ceneri al suolo e nella laguna veneta, disperse dal camino della centrale di



Piacenza) è basato sulla entità della biodiversità (indice di Simpson) sia per numero di specie che per la loro distribuzione percentuale. Non ci addentriamo in formule complicate, ma intuitivamente possiamo capire cosa significa. Se una vasta area di terreno viene trattata con diserbanti, moriranno alcune specie di insetti e quindi nella sera d'estate non avremo più il volo dei pipistrelli e non sentiremo il richiamo delle rondini che sfrecciano sopra ai campi di grano e così via. Il legame tra prede e predatori viene alterato. E così gli equilibri tra le specie, fino a perderne totalmente alcune. Questa è una classica "situazione non a lungo sostenibile" se non vogliamo alterare sempre di più l'ecosistema. Analoghe situazioni riguardano la qualità dell'aria, l'aumento globale della temperatura, la pesca senza rispetto della rigenerazione della popolazione ittica, la deforestazione e tutto il resto.

È evidente che un occhio vigile deve aprirsi sui settori di maggior impatto ambientale, come quello della produzione di energia, della produzione intensiva in agricoltura e in tanti altri. Le fonti di energie rinnovabili come il sole e il vento nella produzione di elettricità sono una prova concreta del mutamento dei tempi e del tentativo di ridurre quel "conflitto di interessi" auto-generato di cui ho parlato prima, a livello planetario, da parte di tutti i paesi industrializzati. I vari protocolli di intesa per la riduzione delle emissioni di CO<sup>2</sup> hanno contribuito allo svilup-

po e all'applicazione su vasta scala di queste tecnologie.

Dunque è finalmente in atto un cambiamento.

Che cosa si intende quando si parla di sviluppo sostenibile? Le due parole oggi sono intimamente connesse mentre ieri la prima era predominante a svantaggio della sostenibilità. È *gestione sostenibile di una risorsa quella che prevede il suo utilizzo senza pregiudicarne la rigenerazione*. Naturalmente ci si riferisce a risorse rinnovabili. Per quelle esauribili si può solo ottimizzare il tempo di consumo legato a un fabbisogno ordinato.

Lo sviluppo era stato sempre associato alla crescita del PIL, in uno stato che misura la produzione di beni e servizi, stimati a prezzo di mercato. Oggi lo sviluppo sostenibile viene misurato anche in base a una serie di variabili sociali (istruzione, sanità, diritti civili ecc).

La sostenibilità ambientale richiede la conoscenza delle risorse utilizzabili e la valutazione dell'impatto ambientale per poterne beneficiare.

I nuovi concetti relativi allo sviluppo sostenibile e alla sostenibilità ambientale legano tra loro indissolubilmente *l'economia*, *la società* e *l'ambiente* che non possono più essere considerate variabili indipendenti in un processo di ottimizzazione della qualità della vita.

I curiosi degli sviluppi storici delle definizioni di sostenibilità possono andare a leggere in ordine di tempo quella del rapporto Brundtland del 1987, o quella formulata nel 1991

in "Caring for the Earth. A strategy for the Sustainable Living", o del summit mondiale di Rio de Janeiro del 1992, fino ad arrivare al WSSD (World Summit on Sustainable Development) di Johannesburg del 2002 e andarsi a cercare – perché no – le altre più recenti, fino ad arrivare a Rio+20 (2012, appunto venti anni dopo quella del '92).

In quella sede una dichiarazione finale definisce *l'economia verde* come "uno degli strumenti a disposizione degli Stati per raggiungere uno sviluppo sostenibile [...] che dovrebbe contribuire sia a eliminare la povertà sia a promuovere una crescita economica sostenuta".

L'economia verde (*green economy*) è un modello di sviluppo del sistema economico dove, oltre ai benefici derivanti dalla crescita del PIL si prende in considerazione anche l'impatto ambientale dell'intero ciclo di trasformazione delle materie prime (estrazione, trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti, smaltimento rifiuti e scarti).

In definitiva sembra essersi consolidato il concetto di sostenibilità globale come un processo che non può fare a meno dei collegamenti fra più variabili per un armonico sviluppo.

In Italia nasce così "Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile (BES)", a seguito di un'iniziativa del CNEL e dell'ISTAT. I progressi di una società non possono essere esclusivamente di carattere economico, ma debbono tenere conto anche delle dimensioni sociali e ambientali del benessere, corre-

date da misure di disuguaglianza e sostenibilità. Il BES è un indice multidimensionale le cui 12 (lungimiranti) componenti sono, nell'ordine: Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Benessere economico, Relazioni sociali, Politica e istituzioni, Sicurezza,

Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione, Qualità dei servizi.

Così, il 24 giugno 2016, mentre agli esami di maturità veniva proposto il tema se fosse il PIL una valida misura del progresso sociale, la Camera

dei deputati approvava una modifica alla legge sul bilancio con l'introduzione dell'indice BES in seno al Documento di economia e finanza. Un notevole passo in avanti negli intenti di superare vecchie concezioni, a cui deve però seguire una concreta attuazione.



## » Indennità di accompagnamento. Si perde durante il ricovero?

Si perde se il ricovero è gratuito oppure per cure *in hospice*. Riconosciuto durante i *day hospital*

di **Bruno Benelli**

"Se è ricoverato in casa di cura mio padre continua ad avere diritto all'indennità di accompagnamento?" Questa domanda è sempre valida e ricorrente e se la legge 18/1980 è chiara (no all'indennità di accompagnamento per gli invalidi civili gravi ricoverati gratuitamente in istituto; no anche in caso di ricovero di lunga degenza o per fini riabilitativi) nell'applicazione pratica sorgono difficoltà.

**Ricovero gratuito.** È tale quando il ricovero presso strutture ospedaliere oppure istituti comporta una retta o un mantenimento a totale cari-

co di ente pubblico. È considerato gratuito anche nel caso in cui venga corrisposta una retta, per così dire aggiuntiva, da parte di privati solo allo scopo di avere un trattamento migliore rispetto a quello di base. In questo caso, per mantenere l'indennità di accompagnamento, l'interessato dovrà presentare idonea documentazione, rilasciata dall'istituto o comunità presso cui è ricoverato, che attesti l'esistenza e l'entità del contributo a carico di enti pubblici e di quello a carico dell'interessato o dei suoi familiari.

La gratuità del ricovero non significa però che si perda il diritto all'as-

segno; è solo che ne viene sospesa la liquidazione.

**Ricovero a pagamento.** È tale quando per esso l'interessato, o chi per lui, versa l'intera retta, oppure ne versa solo una parte, essendo l'altra versata dall'ente pubblico. In questo caso, per non perdere l'indennità l'interessato deve presentare idonea documentazione sulla presenza e sull'entità del contributo a carico di enti pubblici e di quello a carico personale o familiare.

**Lunga degenza.** I ricoveri presso le strutture pubbliche o riabilitative di lunga degenza (esempio: le residenze sanitarie assistenziali) non

sono equiparati a quelli in reparti di lungodegenza e/o riabilitativi che escludono l'indennità. In genere il ricovero comporta spese ripartite tra il servizio sanitario nazionale e l'utente (secondo percentuali stabilite dalle singole Regioni) e perciò non viene considerato gratuito.

Il ricovero previsto in tali strutture assicura prestazioni post ospedaliere mirate al mantenimento delle capacità funzionali residue ovvero al recupero dell'autonomia o al raggiungimento o al mantenimento del miglior livello possibile di qualità della vita degli utenti stessi, con spese ripartite tra il Servizio sanitario e gli utenti in percentuali determinate dalle Regioni e non viene pertanto considerato gratuito nel caso in cui vi è compartecipazione alle spese e pagamento delle rette giornaliere da parte del disabile.

Nel caso in cui invece la quota dell'interessato resti a carico di altra amministrazione pubblica, il ricovero dovrà considerarsi gratuito.

**Malattia terminale.** C'è poi il caso delle cure *in hospice*, rivolte ai pazienti in fase terminale di malattia che non hanno assistenza familiare, oppure ai pazienti con sintomi di difficile controllo domiciliare. Questa degenza è totalmente gra-

tuita, per cui l'INPS blocca il pagamento dell'assegno.

Al contrario, non è considerato ricovero quello in forma di *day hospital*, ricovero che quindi consente la prosecuzione del pagamento dell'indennità.

In ogni caso INPS ha chiarito da tempo che di tutti i periodi di ricovero, ai fini della sospensione dell'indennità di accompagnamento, si tiene conto soltanto di quelli pari o superiori ai 30 giorni. Se inferiori non sorge alcun problema.

**Permesso di tre giorni.** L'applicazione della legge 104/92 che riconosce i permessi giornalieri per assistere e curare familiari disabili (coniuge, parenti o affini entro il secondo grado, e, in alcune evenienze, anche di terzo grado) comporta un "disagio" e un "sacrificio organizzativo" per il datore di lavoro, che si giustifica solo con la preminente necessità di fare assistenza, in presenza di esigenze riconosciute dalla legge e dalla coscienza sociale come meritevoli di superiore tutela.

Ma tutto ciò a condizione che l'assistenza sia effettiva e che l'assenza dal lavoro sia in relazione diretta con il soddisfacimento delle esigenze del disabile. Se manca que-

sto *fil rouge* tra assenza e assistenza, l'allontanarsi dal posto di lavoro si sostanzia in abuso del diritto.

**Corte di cassazione.** La Corte di cassazione (sentenza 17.968/2016) colpisce ancora. Una dipendente comunale in un trimestre ha utilizzato nel complesso 38 ore e mezza di permesso per assistere la madre disabile, in realtà per recarsi a Milano per seguire lezioni di un corso universitario. Il corso era articolato su tre giorni: l'interessata in modo scientifico prendeva di ogni settimana il martedì come permesso di studio e lunedì e mercoledì come legge 104.

Con un apposito pedinamento i fatti reali sono emersi e da essi è scattato il licenziamento in tronco. Contro di esso ricorsi alla magistratura di merito e poi alla suprema Corte, la quale ha sottolineato come il beneficio accordato dalla norma non ha una natura compensativa o di ristoro delle energie impiegate per l'assistenza al disabile (la donna ha spiegato che l'assistenza veniva svolta di sera dopo il rientro dall'Università), e che l'assistenza va fornita proprio durante le ore di permesso.

Niente da fare: la condotta dell'interessata è stata giudicata abuso di diritto.





# Voci dall'Anse

## Tempo di Raduni

**Anse nazionale**

Indubbiamente, l'autunno è la stagione dei Raduni annuali nel territorio.

Nel "glossario" associativo gli eventi sono denominati "Raduni" o "Giornate del Senior" e, al di là dello specifico nome assunto, rispondono tutti a uno degli scopi sociali previsto dall'art. 2 del nostro Statuto.

Come si può notare dalle testimo-

nianze che seguono, vi sono diverse occasioni d'incontro a livello di Sezione – Umbria, Calabria, Abruzzo, Marche, Lombardia, Piemonte-Valle d'Aosta, Campania – organizzate su varie durate temporali. Si tratta di iniziative che risultano particolarmente gradite ai Soci, che intervengono in numero considerevole, di norma unitamente ai familiari.

Per completezza, aggiungiamo che nei numeri precedenti del Notiziario sono state riportate le cronache di altri due Raduni – Toscana e Veneto – svoltisi nei passati mesi, mentre il Raduno organizzato dalla Sezione Sicilia nel mese di novembre e quello della Sezione Lazio in dicembre verranno riportati nel prossimo numero.



### CARTOLINE DAL TERRITORIO | Umbria

#### Sezione Umbria: Raduno regionale

**di Sonia Fossarelli**

In una bellissima giornata settembrina si è svolto a Spoleto il Raduno Regionale Anse Umbria. Il clima dolce ha permesso un'ampia visita alla cittadina umbra, balzata alle cronache per lo sceneggiato *Don Matteo*, numerose scene del quale sono state girate all'interno della Basilica di S. Eufemia, prima meta della giornata.

Di difficile datazione, la Basilica sorge su un'area precedentemente occupata dalla residenza dei Duchi Longobardi e rimanda a uno stile architettonico del X-XI secolo. Al X secolo risale infatti la richiesta della Badessa del Monastero di S. Eufemia al monaco benedettino Gio-

vanni di Montecassino di scrivere la vita di San Giovanni, vescovo di Spoleto, dopo la scoperta del corpo del Santo e la successiva traslazione nella Chiesa. La "Passione di San Giovanni" rimane la prima documentazione della Chiesa e del monastero.

In seguito a questo avvenimento la Basilica assume il nome di Basilica di San Giovanni, per poi prendere quello di S. Lucia; vari rifacimenti successivi snaturano l'edificio, che torna alla struttura e al nome originario soltanto all'inizio del XX secolo grazie agli interventi dell'archeologo Sordini e della Soprintendenza Umbra.

Sobria nella facciata, nasconde un interno disegnato su tre navate scandite da colonne e pilastri e un'abside anticamente decorata da affreschi dei quali rimane l'im-

agine dell'Eterno fra i Cherubini; attualmente l'edificio viene spesso adibito a particolari eventi anche artistici quali i concerti del Festival dei Due Mondi. Location tradizionale del Festival e simbolo della città è il Duomo o Cattedrale di Santa Maria Assunta, splendido esempio di arte romanica in Italia. Edificata nel 1175 nello stesso luogo dove fino ad alcuni decenni prima sorgeva la chiesa dell'VIII secolo distrutta dal Barbarossa, consacrata nel 1198 da Papa Innocenzo III, la cattedrale vede lavori successivi fino al XIII secolo. Particolare la facciata del Duomo, divisa in tre sezioni, di cui quella inferiore è caratterizzata da un portico risalente, come parte del campanile sulla sinistra, al XV secolo. Pregioli il rosone centrale, i quattro laterali e il mosaico raffigurante il

### CARTOLINE DAL TERRITORIO | Umbria

Redentore tra la Madonna e San Giovanni che si può ammirare al di sotto degli altri tre rosoni che caratterizzano i tre grandi archi della parte superiore. Ricco l'interno: tra le opere si possono ammirare la Cappella affrescata dal Pinturicchio e il ciclo di affreschi di Filippo Lippi; vi sono inoltre conservate una lettera firmata da San Francesco di Assisi e la tavoletta regalata da Federico Barbarossa alla città. Sul punto più alto della città, il Colle Sant'Elia, sorge la Rocca Albornoziana, imponente fortezza voluta da Papa Innocenzo VI come simbolo dell'autorità del Pontefice sulle terre dello Stato della Chiesa. I lavori di costruzione, affidati al cardinale spagnolo Albornoz e diretti dal Gattapone, iniziano nel 1359 e si protraggono fino al 1370 circa. Dominando la via Flaminia, la Rocca diviene sito strategico per la conquista dei territori umbri, marchigiani e romagnoli. Severa nell'aspetto esterno con le sue sei imponenti torri, la Rocca diviene anche residenza dei governatori

della città, arricchendosi di numerosi affreschi oggi in parte perduti, anche perché dal 1817 al 1982 la fortezza viene trasformata in carcere. Al Maschio delle sei torri rimane a tutt'oggi il nome di Torre della Spiritata, a ricordo della presenza, e forse delle crudeltà, di Lucrezia Borgia, eletta reggente del Ducato di Spoleto dal padre Alessandro VI. Grazie ai recenti restauri, attualmente è possibile visitare i due cortili interni, il Cortile delle Armi e il Cortile d'Onore, la Camera Pinta all'interno della Torre Maestra e il grande Salone d'Onore. All'interno della Rocca trovano sede il Museo Nazionale del Ducato di Spoleto, la Scuola Europea del Restauro del Libro e il Laboratorio di Diagnostica dei Beni Culturali. Molto frequentata è la passeggiata del "Giro della Rocca", un anello di circa un chilometro che permette di ammirare la città e i suoi monumenti, i resti delle mura romane e soprattutto di scoprire poco più avanti il Ponte delle Torri, stupenda costruzione risalente al XIII-XIV

secolo alta più di 70 metri e lunga quasi 300 che aveva funzione di acquedotto. Realizzato in calcare e sorretto da piloni collegati da grandi arcate, il Ponte si erge sul dirupo che separa il Colle Sant'Elia dal Monteluco e reca ancora ben visibili lungo il camminamento poco prima del Finestrone i cardini della nicchia usata per la sorveglianza dell'acquedotto e successivamente come guardiola del gabelliere addetto al dazio. Oltrepassato il ponte, non ci si deve dimenticare di sedersi sulla Sedia del Papa, un masso scavato a forma di poltrona da cui si può ammirare la mole del Ponte in tutta la sua imponenza, ed estasiati poi dalla vista della pianura spoletina non si potrà che essere d'accordo con San Francesco il quale, come ci ricorda un'incisione sul marmo del Belvedere del Monteluco, esclamò "Nihil jucundius vidi valle mea spoletana".



*Simbolo della città di Spoleto è il Duomo o Cattedrale di Santa Maria Assunta, splendido esempio di arte romanica in Italia*

*Gruppo di Soci, durante il Raduno regionale*





**Raduno Anse Calabria:  
15-16 Ottobre, Pizzo Calabro  
e Tropea**

**di Quintino Jirillo**

I convenuti sono arrivati a un Hotel di Pizzo-Riviera di Prangi: siamo oltre 120 persone.

Alle 19.30, dopo un aperitivo, inizia la cerimonia con la proiezione del filmato Anse in anteprima. Intervengono il Presidente Nazionale Franco Pardini, don Giuseppe Fiorillo parroco di Vibo Valentia, Tommaso Gabriele in rappresentanza di Enel e il Responsabile del Nucleo Anse di Vibo Francesco Colloca. Il Sindaco di Pizzo, Gianluca Callipo, ci raggiunge telefonicamente e ci augura una buona manifestazione.

Passo a fare la situazione Soci al 15 ottobre 2016: siamo in 858 di cui 498 in pensione, 163 in servizio, 15 superstiti e 182 familiari a quota ridotta. Dobbiamo continuare con l'attività di proselitismo.

Un minuto di silenzio per i Soci che non sono più con noi: Maria A. Scutellà, Emanuele De Vinci, Gregorio Zuccaro, Salvatore Iaquina, Pietro De Socio, Demetrio Scopelitti, Carmelo Adami, Immacolata Murace, Giuseppe Casile, Luisa Murfone, Massimo Nania.

Passo a illustrare le attività 2016

nazionali, di Sezione e di Nucleo. *Manifestazioni locali organizzate nell'anno in corso ancora da effettuare:* Nucleo di Catanzaro, 1/11/2016-Fiera di Ognissanti di Amantea. Nucleo di Vibo Valentia, Incontro pre-natalizio in dicembre. *Manifestazioni in programma per il 2017* (a cura della Sezione): Carnevale di Acireale (febbraio); Costiera Amalfitana (giugno); Isole Tremiti (luglio); Raduno Regionale in ottobre in provincia di Cosenza. *Manifestazioni locali* (a cura del Nucleo): Nucleo Castrovillari, Giornata Albanese e Carnevale del Pollino (febbraio), mattinata visita museo delle icone e della tradizione bizantina e museo del costume albanese e a seguire Carnevale del Pollino; Escursione sul Pollino (giugno). Nucleo Palmi: Locri e sagra stocco Mammola (in marzo). Nucleo Reggio Calabria: degustazione vini (febbraio), incontro pre-pasquale (aprile); visita planetario Pythagoras (settembre); incontro pre-natalizio (dicembre). Nucleo Catanzaro: Pasquetta insieme (aprile), torneo calcetto "nipoti Anse" (giugno), concorso fotografico (ottobre).  
Illustro il Protocollo di intesa per la promozione della salute e dei corretti stili di vita tra Anse Calabria, Progetto donna e Progetto uomo Onlus.

Passiamo quindi alla premiazione

dei Soci ultraottantenni effettuata dal Presidente nazionale: Pasquale Catanoso, Salvatore Talarico e Renato Mazzei (Vibo Valentia); Fernando Cristallo, Oreste Jezzi, Giovanni Kropp e Luigi Pascuzzi (Catanzaro); Alfredo Cosa, Giuseppe Romeo e Rocco Berrica (Palmi); Luigi Giacobini (Cosenza); Alessandro Scarfò (Reggio Calabria); Vivaldo Selvaggi (Castrovillari). Sono presenti per ritirare il premio i Soci Giovanni Kropp, Luigi Pascuzzi e Salvatore Talarico.

La successiva cena a base di pesce è allietata da un cantante "illuminato" di nome e di fatto. La serata prosegue con canti e danze e si conclude nella piazzetta di Pizzo per degustare il famoso tartufo.

*Qualche notizia su Pizzo e Tropea.* È un borgo sulla costa, arroccato su un promontorio al centro del Golfo di Sant'Eufemia. Il suo territorio comprende una costa frastagliata, contraddistinta da spiagge sabbiose in alcuni tratti e da scogli in altri. Nella zona centrale si trova la spiaggia della Seggiola – piccolo fiordo al centro del masso tufaceo su cui è arroccato l'abitato dominato dal Castello Aragonese eretto nella seconda metà del XV secolo da Ferdinando I d'Aragona – e la Marina, graziosa località balneare nonché ritrovo notturno.



Pizzo è stata fondata da Nepeto ai tempi dell'antica Grecia. Ci sono notizie certe dell'esistenza di un forte e di un borgo solo a partire dal 1300, e dell'esistenza della comunità di monaci Basiliani, mentre restano tracce nel territorio di un'antica attività di pesca, specialmente al tonno. Il nome Pizzo (becco d'uccello, punto sporgente) si attaglia perfettamente al promontorio tufaceo che sporge sul mare, elevandosi dalla foce del fiume Angitola, fino alla spiaggia della Marina, dove fu collocato nel XV secolo anche il piccolo forte Aragonese, detto oggi Castello Murat, per i tragici eventi del 13 ottobre 1815.

Il giorno dopo partenza in autobus per Tropea: ci aspettano due guide. Il territorio tropeano è poco esteso. La sua morfologia è particolare, si divide infatti in due parti: quella superiore, dove si trova la maggior parte della popolazione e dove si svolge la vita quotidiana del paese, e una inferiore (chiamata "Marina"), che si trova a ridosso del mare e del porto. La città, nella parte superiore, si presenta costruita su una roccia a picco sul mare a un'altezza che varia tra 50 e 61 metri.

La storia di Tropea inizia in epo-

ca romana, quando lungo la costa, Sesto Pompeo sconfisse Cesare Ottaviano. A sud della città i Romani avevano costruito un porto commerciale, vicino l'attuale Santa Domenica, a Formicoli (toponimo derivato da una corruzione di Foro di Ercole), di cui parlano Plinio e Strabone.

Per la sua caratteristica posizione di terrazzo sul mare, Tropea ebbe un ruolo importante, sia in epoca romana (attestato dalla cava di granito che sorge a circa 2 km dall'abitato, nell'attuale comune di Parghelia) sia in epoca bizantina; molti sono i resti lasciati da quest'ultimi, come la chiesa sul promontorio o le mura cittadine. Dopo un lungo assedio, la città fu conquistata dai Normanni, sotto i quali prosperò. Tropea continuò a prosperare anche sotto il dominio degli Aragonesi.

Di notevole interesse è il centro storico della città, con molti palazzi nobiliari del XVIII e del XIX secolo, arroccati sulla rupe a strapiombo sulla spiaggia sottostante. Interessanti sono i "portali" dei palazzi che rappresentavano le famiglie nobiliari; alcuni sono dotati di grosse cisterne scavate nella roccia, che servivano per accumulare

il grano che, proveniente dal Monte Poro, successivamente veniva caricato tramite condotte di terracotta sulle navi ormeggiate sotto la rupe. Simbolo della città è il santuario di Santa Maria dell'Isola, che sorge su un promontorio di fronte la cittadina.

Di notevole interesse è la Cattedrale di Maria Santissima di Romania, edificio del 1100, in stile romanico, contenente la sacra effigie della Madonna di Romania, protettrice della città.

Dopo la visita di Tropea e le foto di rito in piazzetta e di fronte alla chiesa della Madonna dell'Isola, andiamo a messa nella cattedrale. Il celebrante durante la messa porge un saluto alla nostra Associazione. Quindi rientro a Pizzo. Dopo pranzo, facciamo visita alla Chiesa di Piedigrotta scavata nella roccia arenaria da naufraghi napoletani alla fine del Seicento per ringraziare Dio della vita salva. All'inizio del Novecento, Angelo e Alfonso Barone ornarono la grotta con statue della roccia stessa raffiguranti personaggi delle sacre scritture. Conclusione allo spaccio di Callipo per gli ultimi acquisti di tonno e uno spuntino a base di gelato.

*"Dopo la visita di Tropea e le foto di rito in piazzetta, andiamo a messa nella cattedrale"*



**Raduno regionale 2016:  
Sezione Lombardia**

**di Antonio Bovolini**

Sabato 8 ottobre presso un ristorante di Castelli Calepio (BG) si è tenuto il tradizionale Raduno regionale della Sezione Lombardia.

350 sono stati i Soci dei Nuclei di Bergamo (provincia), Brescia (provincia), Busto Arsizio, Como, Gallarate, Lecco, Lodi, Mantova, Milano Centro, Milano Esterna, Sondrio, Valle Camonica e Varese che hanno voluto essere presenti per trascorrere qualche ora in compagnia di ex-colleghi, conoscerne di nuovi e gustare l'ottimo menù proposto, dopo che la mattinata era trascorsa con visite ai luoghi limitrofi, tra il Lago d'Iseo e la zona dei famosi vini di Franciacorta, ai confini tra le Province di Bergamo e Brescia. Nuova e simpatica l'assegnazione dei tavoli con nomi a noi noti che richiamavano l'energia elettrica: Volt, Watt, kW, mW, Ampère, Bassa Tensione, Media Tensione, Alta Tensione, Corren-

te Alternata e Corrente Continua. È stata pure l'occasione per Giorgio Breviglieri (il Presidente della Sezione, che, a distanza di un anno dall'elezione, è passato dalla preoccupazione dei primi momenti, consapevole dell'impegno che si stava assumendo, alla sicurezza di oggi, grazie all'aiuto e alla sintonia operativa e personale trovata con il Vice Presidente, il Segretario e il Tesoriere, che molti non conoscono; ma – assicura il Presidente – senza di loro si troverebbe e ci troveremmo tutti in seria difficoltà) di fare il punto. Ha ringraziato pure i Soci "collaboratori" e i Soci con "cariche elettive" presenti, nei giorni di apertura della Sede della Sezione a Milano, sottolineando l'importanza del loro lavoro, non conosciuto, fatto dietro le quinte, ma indispensabile all'organizzazione dell'intera Sezione e alla riuscita delle molteplici iniziative sociali organizzate nel corso dell'anno che ci fanno rivivere l'atmosfera che si respirava in Enel.

Un particolare ringraziamento lo ha rivolto ai Responsabili di Nucleo che,

con il loro impegno del tutto volontario e fra non poche difficoltà, garantiscono l'esistenza dei Nuclei, anello di collegamento tra la Presidenza e tutti i Soci. In particolare, ha posto l'accento sulla parola "volontario", perché impegnarsi per l'Anse vuol dire anche togliere un po' di tempo da dedicare a se stessi e ai propri familiari, a volte anch'essi parte integrante dell'organizzazione.

Infine, ricordando che il 2016 è l'anno celebrativo del 25° Anniversario dell'Anse, ha annunciato una serie di incontri con i Soci che si vorranno impegnare nel prossimo futuro per l'Associazione, in modo da garantire quel necessario ricambio generazionale, richiesto proprio da chi, in quel lontano 1991, si impegnò a prendere per mano e far crescere l'Anse, diventata oggi tra le più importanti associazioni di pensionati.

Al termine, tra la generale soddisfazione per l'accoglienza, la buona cucina e la riuscita dell'intera giornata, ci si è dati appuntamento al 2017 per la 12ª edizione dell'ormai tradizionale Raduno regionale della Lombardia.

*I Soci dei Nuclei di Bergamo, Varese, Milano e Milano Esterna*



*I Soci dei Nuclei di Como, Sondrio, Lecco, Lodi, Mantova, Busto Arsizio, Gallarate, Brescia e Valle Camonica*



*Gruppo di Soci, partecipanti al Raduno regionale. Sopra: Piazza I maggio, con la fontana chiamata "Nave di Cascella"*



**Sezione Abruzzo:  
Raduno regionale**

**di Camillo Ciancetta**

Pescara, 23 ottobre 2016: una festosa giornata trascorsa nel segno dell'amicizia, cordialità e allegria per il consueto Raduno regionale di fine anno organizzato dalla Sezione Abruzzo, svoltosi nel cuore della città.

Provenienti dalle quattro province abruzzesi, circa duecento partecipanti sono stati accolti in mattinata presso un noto locale della costa adriatica per un ristoro di benvenuto. In seguito, i Soci hanno visitato il Museo di Arte Moderna Vittoria Colonna e poi il meraviglioso

Museo di ceramiche artistiche Paparella, insieme alla mostra di pittura del celebre Michele Cascella. Naturalmente non poteva sfuggire l'occasione per una passeggiata sul lungomare o nel centro cittadino per ammirare le tante vetrine con le attività commerciali e le tipiche botteghe.

Non è mancata la parte religiosa con la celebrazione della Santa Messa presso la centralissima Cattedrale del Sacro Cuore, dove il parroco don Tonino ha rivolto toccanti parole di riconoscenza e di stima ai Soci presenti per il lavoro svolto e l'impegno per la trasformazione che l'azienda elettrica ha dato al paese negli anni di sviluppo.

Poi, tutti in un panoramico hotel

per la tradizionale parte conviviale, allietata da gradevole musica dal vivo con canti e balli, accompagnati dal buon vino, dolci e brindisi finale, con l'arrivederci, da parte del Presidente di Sezione Cesare Di Matteo, al prossimo anno in Provincia dell'Aquila.

A corollario della giornata, una mostra di apparecchiature telefoniche dell'epoca aziendale, a cura del Socio Bruno De Dominicis.

Da segnalare la graditissima partecipazione del Presidente Nazionale Franco Pardini e del Vice Riccardo Iovine, che hanno portato il saluto dell'Associazione e rivolto parole di ammirazione per la bella e riuscita manifestazione regionale curata dal Nucleo di Pescara.

**Sezione Piemonte-Valle d'Aosta: Raduno annuale**

**di Sergio Meloni**

L'8 ottobre si è tenuto a Chivasso il consueto Raduno annuale della Sezione Piemonte-Valle d'Aosta cui hanno aderito numerosissimi Soci (eravamo più di cinquecento persone); all'incontro hanno partecipato, in rappresentanza del Comune, Massimo Corcione Vice Sindaco e Claudio Careggio Presidente del Consiglio comunale, e il Vice Presidente Nazionale dell'Anse Riccardio Iovine.

La scelta del comune di Chivasso per la nostra manifestazione, come ha ricordato nel suo saluto il Vice Sindaco, è legata al forte radicamento di Enel nel territorio co-

munale che ospita da sempre una Centrale termica, ora ceduta ad altra Società, e alla volontà di celebrare un pezzo della nostra storia nazionale. A Chivasso infatti parte il famoso "Canale Cavour" opera che nel 1800 ha contribuito alla modernizzazione dell'economia dello stato sabauda e a far decollare la produzione del riso in Piemonte, che ancora oggi costituisce una delle perle enogastronomiche della regione. Alcuni Nuclei hanno approfittato della manifestazione per visitare le opere di presa del canale.

Nel corso della manifestazione religiosa, celebrata nella Cattedrale (dedicata a S. Maria Assunta ed edificata nel Quattrocento dai Marchesi di Monferrato al cui interno sono conservate notevoli opere

d'arte tra cui una pala di Defendente Ferrari) sono stati premiati i Soci che nell'anno hanno compiuto 85 anni: Maria Luisa Tortia, Nicola Bacile, Giuseppe Castagneri, Eugenio Fanchini, Giuseppe Ferracini, Francesco Garzotto, Remigio Lazaro, Alessandro Leone, Andrea Lusso, Gaetano Martini, Massimo Martinoli, Giovanni Olivero, Pietro Prino, Mario Tarducci, Gioacchino Tondetta, Giuseppe Tonello ed Ermanno Traversi.

Dopo la cerimonia, i partecipanti si sono recati a un ristorante di Verolengo dove si sono potuti gustare piatti della cucina locale.

Al termine, tutti sono rientrati soddisfatti nei luoghi di origine con un arrivederci al prossimo anno.



**Gruppo di Soci partecipanti al Raduno con le autorità cittadine di Chivasso**



**Sezione Marche: Giornata del Senior**

**di Maurizio Romagnoli**

Il 24 settembre si è celebrata la "Giornata del Senior e meeting Settembre Insieme", tradizionale raduno che da diversi anni si ripete; si sono ritrovati 115 tra Soci e familiari di Anse Marche e Arca Regionale: è stata l'occasione per

una visita guidata a Recanati e ad alcuni dei suoi luoghi più importanti riconducanti prevalentemente alla storia e alla vita di Giacomo Leopardi.

Durante il percorso di avvicinamento, le guide ci hanno fornito cenni storici su Recanati, cittadina della provincia di Macerata.

La città, che ha prevalente sviluppo longitudinale, conserva traccia delle antiche mura e porte e inte-

ressanti monumenti. La fama di Recanati comunque è legata al più illustre dei suoi figli, Giacomo Leopardi, che qui nacque, visse e scrisse le sue poesie più famose.

La visita è iniziata nella Piazza Giacomo Leopardi, al centro della quale spicca la statua del poeta, collocata nel 1871; alle sue spalle si trova il palazzo del Comune nella cui Aula Magna, nel 1898, Giosuè Carducci recitò il discorso com-



morativo in memoria del più illustre dei recanatesi. Il Palazzo Comunale ospita anche la collezione del Museo Beniamino Gigli, uno dei più noti cantanti d'opera del Novecento, anch'egli nato a Recanati nel 1890.

A un lato della piazza sorge la Torre del Borgo. Innalzata nel XII secolo, appartiene al tempo in cui Recanati si costituì Comune.

Seguendo la via Cavour si è giunti al Palazzo Venieri del XV secolo; la facciata e l'interno furono completamente trasformati nel 1700. Dell'antica ed elegante costruzione non rimane che il peristilio con un caratteristico arco balcone sormontato da un orologio con la scritta "Volat irreparabile Tempus".

Camminando per le strette vie della cittadina si è giunti in uno dei luoghi assolutamente da vedere: la Torre del Passero Solitario, nel cortile del chiostro di S. Agostino. La torre – che appartiene al complesso conventuale, che risale al XIII secolo e ora presenta la cuspi-

de mozzata da una saetta a metà del XIX secolo – è legata alla poesia *Il passero solitario*. Lasciato il chiostro di S. Agostino, a breve distanza, si ammira la facciata della chiesa di San Vito, frutto di una costruzione medievale su un'antica chiesa romanico-bizantina dell'XI secolo, poi trasformata nelle forme attuali nella metà del Seicento su disegno di P. P. Jacometti. Nel 1741, il terremoto danneggiò la facciata che fu rifatta su disegno di Luigi Vanvitelli, in cotto e con le colonne a spirale bicromate.

Non lontano dalla chiesa di San Vito si trova Palazzo Antichi-Mattei (che risale al Cinquecento), casa natale della marchesa Adelaide Antichi, madre di Giacomo Leopardi. Nella sua galleria si tenne il matrimonio fra la marchesa e Monaldo Leopardi.

Si prosegue visitando la Chiesa e Convento dei Cappuccini, costruita nel 1616 e dedicata alla Madonna di Loreto. I frati cappuccini hanno sempre avuto rapporti con la

vicina famiglia Leopardi: appartiene a essa la prima Cappella laterale destra, dove fu esposto il quadro della Madonna Consolatrice degli Afflitti, protettrice dei Conti Leopardi.

Ed eccoci giunti a Palazzo Leopardi; l'edificio, signorile ma dalle linee semplici, è la casa natale del poeta ed è tutt'oggi abitato dai suoi discendenti. Interessantissima la visita della biblioteca – più di 20.000 libri, alcuni molto antichi, raccolti da Monaldo Leopardi, padre del poeta – che occupa l'intero primo piano ed è situata sopra le vecchie cantine storiche, risalenti al Sei-Settecento. Il resto dell'edificio costituisce l'abitazione della famiglia, alla quale si accede tramite un ampio scalone del XVIII secolo, opera di Carlo Orazio Leopardi. Alle pareti si possono osservare reperti archeologici collezionati da Monaldo. Il palazzo si affaccia sulla piazza (Piazzetta del *Sabato del Villaggio*) dove sorgono la chiesa di S. Maria di Montemorello, costru-

**Gruppo di Soci durante la "Giornata del Senior" a Recanati**



ita da Pier Niccolò Leopardi, risalente al Cinquecento, con il fonte in cui fu battezzato Giacomo Leopardi nel 1798 e le scuderie in cui vivevano famiglie di domestici, fra cui quella di Teresa Fattorini, che ispirò la poesia *A Silvia*.

Lasciato Palazzo Leopardi, ci siamo diretti verso il Colle dell'*Infinito*, incontrando durante il cammino il Sacello Leopardiano, una ricomposizione simbolica di elementi architettonici e significati letterari. Le

pietre di cui si compone il Sacello provengono dalla originaria tomba di Giacomo Leopardi situata nel pronao della Chiesa di San Vitale in Fuorigrotta a Napoli.

Infine, si raggiunge la sommità del Monte Tabor. Il suo panorama ispirò l'omonima lirica all'allora ventunenne Giacomo Leopardi. L'orizzonte è ampio e straordinario, dai monti al mare. Il parco del colle ospita il Centro Mondiale della Poesia e della Cultura, sede di conve-

gni, seminari e manifestazioni culturali dedicate all'arte dei versi.

Questa è stata l'ultima meta della nostra gita; pienamente soddisfatti dal bagaglio culturale raccolto durante la mattinata tra le vie di Re-canati ci siamo recati all'appuntamento conviviale che ha concluso in allegria la giornata passata insieme ad amici e colleghi di un tempo, per poi lasciarci con un augurale arrivederci alla manifestazione del prossimo anno.



## CARTOLINE DAL TERRITORIO *Campania*

### Giornata Seniores 2016

#### di Rosario Gargano

*Il senior è solo una persona nata prima, che ha l'obbligo di offrire agli altri la Sua esperienza di vita.*

Il 26 ottobre, la Sezione Campania ha premiato, consegnando loro una targa ricordo, 64 Soci Seniores e 27 Soci che hanno raggiunto i 15 anni di iscrizione ininterrotta.

Come consuetudine al termine della SS Messa, celebrata dal par-

roco della Chiesa di San Carlo Borromeo al Centro Direzionale di Napoli, il Socio Gennaro Boiano ha letto la "Preghiera del Socio Anse".

Il parroco, nell'omelia, ha avuto parole di apprezzamento per gli scopi e le attività sociali svolte dall'Anse Campania e ha ampiamente sottolineato l'importanza del ruolo degli anziani nella società moderna e nell'odierna famiglia.

Dopo la Messa, i festeggiamenti sono proseguiti nella Sala di Rappresentanza di Enel della Torre G3 del Centro Direzionale, gentilmen-

te messa a disposizione dalla dirigenza.

Il Presidente di Sezione, Rosario Gargano, dopo un discorso di benvenuto e di presentazione delle attività programmate per gli ultimi mesi dell'anno dal Comitato di Sezione, ha invitato tutti al ricco buffet, che ha ricevuto l'apprezzamento generale dei 91 Soci premiati e degli oltre 100 Soci convenuti da ogni parte della Campania, e ha concluso la giornata di festa.

*Sono stati premiati  
64 Soci Seniores  
e 27 Soci che  
hanno raggiunto i  
15 anni d'iscrizione  
ininterrotta*



*Il Presidente della Sezione Campania, Rosario Gargano, e il Vice, Giovanni De Paola, consegnano la targa al Senior Pasquale Luciano*



## CARTOLINE DAL TERRITORIO *Basilicata*

### Gita a Grottaglie

#### di Luigi Punzi

Il 9 Settembre un gruppo di Soci dei Nuclei di Potenza, Matera e Lauria ha fatto visita alla base aerea Mari-Staer (Stazione Aeromobili della Marina) di Grottaglie.

Dopo il benvenuto da parte di alcuni ufficiali e sottufficiali e un interessante briefing sull'organizzazione e sulle attività della base con proiezione di video, il gruppo è stato accompagnato a visitare alcuni hangar adibiti al ricovero di aeromobili ed elicotteri, nonché a quelli attrezzati per lo svolgimento delle attività di manutenzione.

La base fornisce supporto diretto alle operazioni aeree compiute dagli elicotteri imbarcati sulle unità della vicina base di Taranto. Con la costituzione del Grupaer (Gruppo Aerei Imbarcati), è l'elemento più importante dell'Aviazione Navale italiana. Oltre alla sua importante funzione in termini prettamente militari, la base rappresenta anche una risorsa per il territorio circostante, in quanto con i suoi 900 uomini e donne che vi lavorano e vivono nelle località limitrofe e con la presenza di ditte private che eseguono lavori all'interno della struttura militare, contribuisce a mantenere viva l'economia locale. Dopo i ringraziamenti, la consueta

foto di gruppo e un eccellente pranzo, la giornata è proseguita con la visita guidata al Museo della ceramica situato nell'ala Sud-orientale del Castello Episcopio, un tempo residenza degli arcivescovi di Taranto. L'arte del vasaio, per secoli settore trainante della vita e del commercio di Grottaglie, è qui rappresentata da circa 400 manufatti, che coprono un arco cronologico che va dal VIII secolo a.C. sino ai giorni nostri.

Gli oggetti, provenienti da collezioni pubbliche e private, raccontano la storia di un passato in cui la ceramica rivestiva un ruolo fondamentale nella vita degli uomini, soddisfacendo il loro bisogno primario di igiene e di conservazione degli alimenti, ma anche la necessità di possedere oggetti che assolvessero a una funzione puramente ornamentale.

Non poteva mancare, alla fine della giornata, una visita alla "Casa Vestita", un gioiello di storia e cultura nel cuore del Quartiere delle ceramiche; si tratta di un sito meraviglioso capace di avvolgere i visitatori in un clima da sogno, passeggiando in un bellissimo giardino d'epoca decorato con splendide ceramiche e antiche colonne. Gli ambienti interni hanno restituito di recente straordinarie testimonianze archeologiche, come un piano di calpestio magno-greco e soprattutto un'affascinante chiesa rupestre medievale conservatasi

praticamente integra, con i suoi affreschi del XIII sec. e addirittura ceramiche e monete ancora *in situ*.

La chiesa, forse realizzata dai templari (è visibile una croce scolpita nella volta), era una meta di pellegrinaggio e fu utilizzata anche come farmacia per la presenza di nicchie dove venivano riposti medicinali e unguentari.

#### Eccellenze lucane

Quando si parla di eccellenze lucane, la mente va subito a Matera, ai Sassi, questo antico sito dalla sua storia ultra millenaria, ma va anche al Centro di Geodesia Spaziale, un'istituzione scientifica a livello internazionale nel campo della ricerca, il quale, insieme alla riscoperta dei Sassi come Patrimonio dell'umanità e alla loro rivitalizzazione, rappresenta il simbolo della rinascita della città.

La messa a fuoco di queste realtà, era il filo conduttore della giornata materana, organizzata il 21 ottobre dall'Anse Basilicata, che, oltre a mostrare ai partecipanti alcuni luoghi belli e interessanti della città antica, si è concentrata nella visita al Centro di Geodesia Spaziale, dai natali molto più recenti, ma certamente noto e ricco di successi nella ricerca e nella collaborazione con analoghi enti di tutto il mondo.

Il Centro di Geodesia Spaziale "Giu-

*Gruppo di Soci dei Nuclei di Potenza, Matera e Lauria in visita alla base aerea MariStaer*



sepe Colombo" di Matera sorge sulla Murgia materana; è stato inaugurato nel 1983, grazie allo sforzo congiunto del Piano Spaziale Nazionale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, della Regione Basilicata e della NASA. Dedicato principalmente alla geodesia spaziale e al telerilevamento, il centro rivolge il suo interesse scientifico anche ad altri campi, primi fra tutti la robotica spaziale e le missioni interplanetarie. L'attività scientifica, svolta in un contesto internazionale, è curata dall'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), mentre la gestione operativa è affidata alla società Telespazio, che assicura il funzionamento delle stazioni di

osservazione, la produzione di immagini e l'elaborazione dei dati, oltre al supporto ingegneristico per la manutenzione e la calibrazione della strumentazione e il controllo di qualità. Dà lavoro a circa trecento persone, tra dipendenti dell'Agenzia spaziale, di Telespazio e dell'indotto. I partecipanti alla visita hanno potuto soddisfare tutte le loro curiosità, grazie alla disponibilità e alla cortesia del Prof. Franco Vespe, responsabile dell'Ufficio ricerche del Centro, che ne ha illustrato l'attività scientifica e gli impianti, rendendo semplici e comprensibili concetti di una materia affascinante e nello stesso tempo molto complessa.

La giornata materana dell'Anse si è chiusa con la visita alla "Casa Cava", un auditorium ipogeo ricavato da una cava di tufo abbandonata trasformata in centro culturale, e alla bella chiesa Cattedrale della città, fresca di un recente restauro. Basilicata: tante eccellenze, ma fuori dal circuito nazionale e internazionale per mancanza di infrastrutture. Un esempio emblematico: Matera, capitale europea per la cultura 2019, unico capoluogo di Provincia non collegato alla rete ferroviaria nazionale, nonostante i lavori per questa importante opera fossero iniziati nel 1982, da tempo sospesi e forse mai completati.



## CARTOLINE DAL TERRITORIO | Lazio

### Anse ed Enel, sinergie per la solidarietà e l'impegno sociale nel territorio

di **Luigi Ramazzotti,**  
**Giovanni Spalla**

L'Anse (Sezione Lazio) ed Enel (Sostenibilità Italia) hanno realizzato una partnership per informare la collettività, in particolare le persone anziane e le famiglie in condizioni di disagio economico, circa il risparmio energetico nelle abitazioni, il bonus sociale e l'evoluzione

del mercato elettrico in Italia. La collaborazione prevede un ciclo di "incontri di prossimità" per fornire informazioni e aggiornamenti sul mondo dell'energia: i Soci Anse terranno seminari sul territorio per la promozione e diffusione di un utilizzo consapevole ed efficiente dell'energia e per le modalità di accesso al bonus sociale per l'elettricità e il gas, oltre che per la lettura e comprensione della bolletta 2.0. L'idea è nata dalla relazione che i Soci Anse intrattengono con i cit-

tadini che talvolta incontrano difficoltà nel comprendere le nuove regole del mercato energetico, oltre alla mancanza di istruzioni chiare e semplici circa le modalità di accesso ai bonus sociali previsti dalle disposizioni legislative vigenti. Enel ha condiviso con favore l'iniziativa fornendo tutto il supporto necessario per la sua realizzazione, coinvolgendo tutte le aree organizzative interessate, in particolare l'Area Mercato con informazioni chiare e specifiche sui temi più rilevanti (per es. offerte e vantag-

gi del mercato libero) e l'Area Reti per chiarimenti su allacciamenti e interventi tecnici sulle forniture di elettricità.

L'Anse, a sua volta, ha messo a disposizione tutto il patrimonio professionale offerto, volontariamente, dai Soci sfruttando le peculiari conoscenze del territorio e delle realtà locali (associazioni, comunità, cittadinanza) allo scopo di rendere interessante e coinvolgente l'iniziativa.

L'area territoriale prescelta per la prima sperimentazione è quella della Tuscia, con i primi incontri che vedono coinvolti i Comuni di Civitavecchia, Vetralla, Tolfa, Altimare, Santa Marinella, Tarquinia, Viterbo e Ladispoli e che si prevede si concluderanno entro marzo del prossimo anno.

In data 22 settembre, presso la centrale Enel di Torrevaldaliga Nord, si è tenuto l'evento di presentazione del progetto, cui hanno partecipato singoli cittadini e associazioni, che ha suggellato la validità e il successo dell'iniziativa.

Il successivo 27 ottobre si è svolto il primo incontro di "prossimità", a Civitavecchia, che ha evidenziato una rilevante quantità di interventi da parte dei numerosi presenti, che hanno seguito con interesse le tematiche presentate, le spiegazioni e i chiarimenti che i relatori preposti ai vari argomenti hanno fornito, a ulteriore conferma dell'apprezzamento dell'iniziativa.

A seguire, il 10 novembre, si è svolto un altro incontro presso il Centro anziani di Vetralla con la partecipazione di 40 persone, Sindaco compreso, riscontrando particolare interesse da parte dei presenti.

Stimolati e incoraggiati dal favorevole avvio e dal successo della prima edizione, proseguiremo nella realizzazione del programma, rivolgendo sin d'ora, un sentito ringraziamento ai nostri Soci, che con lodevole impegno, si stanno adoperando e a Enel per l'insostituibile apporto profuso.



Da sinistra:  
**Giovanni Spalla,**  
**Federica D'Elia e**  
**Luigi Ramazzotti**

LO CHEF  
CONSIGLIA

## "Bacalà alla vicentina"

di **Franco Pardini**

In occasione della mia partecipazione al Raduno del Veneto, a Vicenza, nella città del Palladio, ho avuto modo di apprendere la storia, illustre e antica del "Bacalà alla vicentina", storia che ha finito per interessarmi tanto quanto i monumenti palladiani che abbiamo visitato nel corso della giornata. Del resto, sembra che anche il grande Michel De Montaigne, durante il suo viaggio in Italia, fosse passato velocemente dal Palladio al "Bacalà" la cui degustazione pare lo avesse emozionato. Onore al nobile mercante Pietro Querini che a metà del Quattrocento portò lo stoccafisso a Venezia. La ricetta che vi propongo la tratto da una pubblicazione della Venerabile Confraternita del Bacalà, che ne tramanda nel tempo la tradizione. È un piatto che direi può andare molto bene in una cena di vigilia.

Gli ingredienti per 12 persone sono:

1 kg di stoccafisso secco, 250 gr. di cipolle, 1/2 litro di olio d'oliva non fruttato, 3-4 sarde sotto sale, 1/2 litro di latte fresco, poca farina, 50 gr. di grana grattugiato, un ciuffo di prezzemolo, sale e pepe.

La preparazione è la seguente: ammollare lo stoccafisso, già ben battuto, in acqua fredda, cambiandola ogni 4 ore, per 2-3 giorni. Levare parte della pelle. Aprire il pesce per il lungo, togliere la lisca e tutte le spine. Tagliarlo a pezzi quadrati possibilmente uguali. Affettare finemente le cipolle; rosolarle in un tegamino con un bicchiere d'olio, aggiungere le sarde dissalate, deliscate e tagliate a pezzettini; per ultimo, a fuoco spento, unire il prezzemolo tritato. Infarinare i vari pezzi di stoccafisso, irrorarli con il soffritto preparato, poi disporli uno accanto all'altro, in un tegame di cotto o di alluminio, oppure in una pirofila (sul cui fondo si sarà versata, prima, qualche cucchiata di soffritto); ricoprire il pesce con il resto del soffritto, aggiungendo anche il latte, il grana, il sale e il pepe. Unire l'olio fino a ricoprire tutti i pezzi, livellandoli. Cuocere a fuoco molto dolce per 4 ore e mezza circa, muovendo di tanto in tanto il recipiente senza mai mescolare. In termine vicentino questa fase di cottura si chiama "pipare". Solamente l'esperienza saprà definire l'esatta cottura dello stoccafisso che, da esemplare a esemplare, può differire di consistenza. Servire ben caldo con polenta in fetta: il "Bacalà alla vicentina" è ottimo anche dopo un riposo di 12-14 ore.

Per il vino, è d'obbligo un bianco di qualità.

**Buon appetito!**



## *Pensieri e Parole*

# Le cento fattorie dell'Auser

Ovvero il parco che non c'è

*di Giovanni Pacini*

### **Continua il viaggio di Giovanni Pacini in Lucchesia**

Per chi percorre l'A11 da Firenze verso il mare, superata la galleria che buca il passo di Serravalle, si apre la vista, spesso caliginosa, della piana lucchese. Non tragga in inganno il nome, in realtà il costone sul quale si erge il castello di Serravalle collega l'Appennino al Monte Albano e non chiude o stringe alcuna valle, ma funge da spartiacque fra i bacini idrografici della Nievole e dell'Ombrone pistoiese. È comunque una vera strettoia sull'antica via di collegamento fra Firenze e Lucca. Anche "piana lucchese" non è consono ai tempi attuali: infatti troviamo subito Montecatini e il Pesciatino oggi in provincia di Pistoia, ma solo dal 1928 quando fu creata questa provincia e siccome noi di storia parleremo diciamo "piana lucchese".

Proseguendo si arriva ad Altopascio e qui il nome ha un significato più appropriato, che ci interessa. Presumibilmente deriva da "pascuolo alto" e chi gli ha dato questo nome sapeva che dopo i pascoli erano bassi, veramente bassi, spesso sotto il livello delle acque. La cittadina ricorda, per chi ama la

storia, gli ordini monastici militari essendo stata sede di una magione dei Cavalieri del Tau. Oggi è più nota per la sua torre campanaria divenuta simbolo di un panificio molto diffuso (i miei bambini quando passavamo di lì la chiamavano la torre del pane); qui dicono che il pane di Altopascio è il pane toscano più buono della Toscana.

Proseguendo verso Lucca, l'autostrada è contornata da continue aree industriali, fra le quali spiccano alcune cartiere veramente grandi che si sono qui localizzate nonostante la mancanza di importanti corsi d'acqua, poiché sfruttano le acque di falda che una volta praticamente raggiungevano il livello del suolo. Il paesaggio è chiaramente marcato da queste presenze, eppure solo mezzo secolo fa chi avesse percorso la neonata Firenze-Mare avrebbe sulla destra visto il massiccio delle Pizzorne che degradava rapidamente nella pianura con colli fortemente urbanizzati, campanili di antichi borghi e, nascoste da verdi parchi, le famose ville lucchesi. Sulla sinistra invece gli scuri Monti Pisani si stemperavano fra i paesi agricoli del Compitese e poi lo sguardo si sarebbe abbassato su una piatta pianura in cui si alternavano coltivazioni estensive e ricchi arbore-

ti di essenze igrofile: sono le terre recuperate all'agricoltura dalle bonifiche ordinate dal Granduca Leopoldo II e proseguite dal Regno d'Italia fino al termine del XIX secolo. Sinora si è accennato più volte all'acqua e quindi è il momento di spiegare da dove viene. Abbiamo tutti presente il fiume Serchio che nasce dall'Appennino, modella la Garfagnana e, ricevute le acque del torrente Lima, diviene un'imponente massa d'acqua in alcune stagioni mentre in altre è poco più di uno spento rigagnolo. Superata la stretta del Ponte a Moriano prosegue fra i possenti argini, sfiorando Lucca, fino alla stretta di Ripafratta ove taglia le pendici dei Monti Pisani (anche qui il nome ha il suo comprensibile significato) per poi gettarsi in mare a Marina di Vecchiano. Ma non è stato sempre così. In un passato recentissimo dal punto di vista geologico, meno se la storia è il nostro metro, il fiume arrivato alla pianura sembrava non sapere bene che fare e si disperdeva in diversi rami quasi a formare un delta soggetto a periodiche inondazioni e ristagni di acqua. Infatti la via del mare non era per niente facile: il ramo che prediligeva l'Ovest trovava il Monte Pisano, altri rami preferirono scendere molto lentamente verso Sud-Est



per aggirare a Est i Monti Pisani e poi confluire nel fiume Arno. È immaginabile come la piana solcata da questi corsi d'acqua il cui livello saliva e scendeva fosse un luogo non facilmente abitabile.

Ci sta qui la citazione della storiellina che racconta come i lucchesi, stanchi delle continue alluvioni che l'Auser (questo era l'antico nome del Serchio) provocava alla città, prepararono S. Frediano di fare qualcosa per aiutarli promettendogli di erigergli una grande chiesa; S. Frediano ruppe il Monte Pisano per permettere alle acque dell'Auser di correre verso il mare salvando Lucca dai ricorrenti disastri e fu così che a Lucca sorse la bellissima chiesa di S. Frediano. In realtà il ramo dell'Auser che punta a

Ovest si fece la sua strada prima che esistessero santi e miracoli.

Se invece di proseguire per l'autostrada usciamo ad Altopascio e prendiamo la via che conduce a Lucca attraverso le periferie industriali dei vecchi paesi, circa all'altezza di Porcari, a un incrocio, sulla sinistra, troviamo un cartello di segnalazione turistica (marrone) che indica "Fossa Nera". Seguiamo queste indicazioni che, nei punti necessari, si ripetono e attraverso un dedalo di stradette ci lasciamo alle spalle traffico e fabbricati. A un certo punto abbandoniamo l'asfalto, ma i cartelli fino a qui ci guidano, ci addentriamo in una campagna vagamente agricola, per lo più abbandonata, vecchi casoni, catapecchie con cani, fossi. Decisa-

mente siamo in una vecchia palude, fra macchie di ontani, canali di scolo, piante igrofile, canneti e anche un airone bianco che taglia il cielo grigio.

Siamo nell'alveo di un antico lago, formato dall'Auser, a estensione variabile da 30 a 50 kmq in funzione della piovosità e della più o meno marcata difficoltà del deflusso delle acque in Arno; la profondità massima variava da 3 a 6 m. Il lago si formò verso il VI secolo d.C. quando le opere di regimazione dell'Auser organizzate dai Romani furono abbandonate durante le invasioni barbariche ed è rimasto fino alla metà del XIX secolo quando è scomparso a causa delle citate bonifiche di Leopoldo II. Lago di Bientina, chiamato anche di

Sesto dalla Badia di San Salvatore fondata nel 688, detta "di Sesto" perché posta a sei miglia da Lucca lungo la via Francigena. Ma la leggenda popolare parla di una misteriosa città di Sextum, scomparsa nel lago dopo una terribile alluvione, magari a punizione dei suoi peccati. Nel XVI secolo c'era chi scriveva: "quando le acque del lago erano più basse, le antiche fabbriche si scorgevano benissimo e i pescatori sapevano alla mente e per pratica di essere ora in piazza alla Chiesa e ora in tal luogo".

Le ricerche archeologiche degli ultimi dieci anni hanno dimostrato che c'era qualcosa di vero nelle chiacchiere popolari. L'area del *padule* di Bientina nasconde nelle sue viscere i resti di insediamenti preistorici, villanoviani, etruschi e soprattutto romani. Si possono trovare tracce di villaggi agricoli, di siti deputati a scambi commerciali di merci provenienti dall'asta Mare-Arno-Auser (supposto in certe condizioni navigabile) con relative necropoli. Il lago che per seco-

li ha coperto quest'area ha aiutato a preservare i siti archeologici e anche l'agricoltura ottocentesca post-bonifica è stata poco invasiva. I ritrovamenti più significativi si riferiscono a fattorie complesse dedicate alla produzione agricola di cereali, vino e olio risalenti al periodo di fondazione della città di Lucca (secondo Tito Livio 180 a.C.) della quale costituivano il retroterra alimentare. Il gioco dei chiari e dei colmi che ancora oggi percepiamo dopo la bonifica aiuta a individuare gli insediamenti, in genere situati a coppie sulle due rive dei rami dell'Auser: c'è chi pensa che tale gioco, comunque presente in ogni palude, sia stato amplificato dalla mano dell'uomo che scavava per ottenere terra da riportare sul luogo ove edificare l'abitazione, come ancora si usa nelle depressioni romagnole. Nel periodo di Ottaviano, pochi anni prima di Cristo, per ricompensare i legionari vi fu una seconda centuriazione che si sovrappose alla precedente, probabilmente anche estendendola

tanto che la zona potrebbe essere divenuta anche un centro di esportazione di prodotti agricoli. Allo stato attuale si conoscono siti per un centinaio di fattorie.

Riprendiamo il nostro viaggio sulla strada sterrata, sempre più sconnessa, avvicinandoci al Canale Rogio che si fa riconoscere per la sua linearità come un'opera della bonifica Leopoldina, ma che, grosso modo, ripercorre uno dei rami dell'antico Auser. Se il nostro sguardo scruta con attenzione la campagna, dove la strada praticamente scompare, a circa 200 m di distanza dalla riva sinistra del canale si scorgono gli scavi della Fossa Nera. Al primo impatto prevale la delusione visiva: alcuni muri di fondazione perimetrano e suddividono in ambienti quello che certamente crediamo sia stato un fabbricato importante. Ma gli scavi effettuati, su concessione del Ministero dei Beni Culturali, dal Comune di Porcari e dalla Provincia di Lucca, diretti dal prof. Zecchini, hanno dato risultati significativi per

inquadrare il periodo storico al quale abbiamo accennato e oltre.

Il sito è pluristratificato e va dalla media Età del Bronzo (c.a 1500 a.C.) fino alla formazione del lago di Sesto: duemila anni di storia. I reperti individuati parlano di un villaggio dell'Età del Bronzo abitato per circa 500 anni, poi l'abbandono avvenuto probabilmente per le avversità climatiche e le bizzesse dell'Auser. Un nuovo insediamento occupa il sito per un periodo di un centinaio di anni dalla fine del VI o inizio del V secolo a.C.: i ritrovamenti permettono di identificare chiaramente una civiltà etrusca. Accanto a spezzoni di muratura con tecnica etrusca e a resti di silos o alloggiamenti per ricovero di contenitori, si sono trovati frammenti di ceramica attica a figure nere o rosse, di coppe e piattelli e altre suppellettili nella tradizione del bucchero, di anfore iono-marsigliesi ed etrusche, di scorie di ferro elbano. Reperti che confermano una vocazione commerciale del luogo. Poi per altri tre secoli le acque la fecero da padrone fino alla prima centuriazione romana.

Negli scavi di Fossa Nera "A" indicatori archeologici quali denari tardorepubblicani, frammenti di anfore greco-italiche, pavimenti in cocciopesto, datano a questo periodo la costruzione di una casa rurale a pianta quadrata con muri a grossi blocchi di arenaria, suddivisione degli ambienti in aperti e chiusi e un'appendice esterna, forse una tettoia, per ricovero di attrezzi agricoli. La presenza di ciò che rimane di una scala induce a ritenere l'edificio a due piani. Un ambiente fa pensare chiaramente a un locale per la spremitura dell'uva e la raccolta e la fermentazione del mosto. Nuove tecniche costruttive datano invece all'epoca della centuriazione augustea il con-

sistente ampliamento della fattoria. Le grandi aie aggiunte portano a credere nell'instaurarsi di importanti colture cerealicole. Si hanno infine reperti che confermano la frequentazione della fattoria fino alle prime invasioni barbariche.

Sulla riva opposta dell'antico Auser si trovano gli scavi di Fossa Nera "B", protrattisi fino al 2005. Il complesso è di dimensioni notevoli e vi si possono individuare ambienti differenziati: un primo gruppo, grosso modo un quadrato, a costituire l'abitazione e un secondo, rettangolo, a costituire i locali adibiti alle attività agricole. Gli oggetti ritrovati e la tipologia delle fondazioni, delle murature e dei pavimenti portano a giudicare la fattoria coeva a Fossa Nera "A" nelle tre fasi repubblicana, augustea e tardo-imperiale. Si differenzia invece per una caratteristica peculiare: la presenza delle possenti murature perimetrali, rafforzate da contrafforti, è un elemento che induce a pensare a una struttura militare. Ulteriori campagne di scavo potrebbero chiarire se ci si trovi di fronte a una fortezza successivamente trasformata a usi produttivi oppure a una fattoria fortificata, magari per fronteggiare le ultime incursioni dei Liguri dalle vicine montagne. Degna di nota la presenza di un *impluvium* in laterizio, da collegarsi forse a quelli che sembrano i resti di una fornace per laterizi posta nell'ambiente più lontano dall'abitazione. Ma l'ipotesi più interessante la triamo fuori da uno dei locali della parte rustica ove si rilevano i segni di una pressa da olio (alloggiamento del palo su cui si impernia la leva, piano di macina, canalizzazioni in legno che portano alla vasca di raccolta) di tipo arcaico, che sta a dimostrare un'altra produzione delle fattorie dell'Auser.

Una considerazione da uomo del

presente: i Romani coltivavano viti e olivi in un delta fluviale, cosa che oggi non faremmo mai; perché?

Nel raccontare di questa breve gita nella parte nascosta della piana lucchese abbiamo parlato dei relitti di un antico fiume, di ambienti palustri, di un lago che non c'è più, di importanti ritrovamenti archeologici: tutte cose interessanti, sconosciute ai più e che meriterebbero di essere poste in una maggiore evidenza, in modo da essere fruita da un pubblico più vasto e preservate per il futuro da un degrado che uomo e natura non mancherebbero di provocare in un ambiente così delicato.

Ho trovato uno scritto di Simone Montecchi che titola *Il parco delle 100 fattorie: proposta per il parco archeologico e paesaggistico dell'ex lago di Bientina*. Si parla di aree poste a rispetto delle opere di bonifica, essenzialmente il Canale Rogio e il Canale di Altopascio; di aree interessate da recenti costruzioni agricole residenziali preesistenti; di aree di interesse archeologico protostorico, etrusco e romano; soprattutto del ripristino dei rami dell'Auser come traccia della memoria; di aree di interesse naturalistico con parziale ripristino di bacini lacustri; di aree agricole vocate alle colture biologiche; di preparco a protezione del parco vero e proprio. Il lavoro di Simone Montecchi è del 2001/2002; chissà se qualche "autorità" preposta sta seguendo o vorrà seguire le interessanti indicazioni presenti in questa proposta?

Per ora nulla si vede.

"Oggi Altopascio, una volta sede di una magione dei Cavalieri del Tau, è nota per la sua torre campanaria"



"All'altezza di Porcari, a un incrocio, sulla sinistra, troviamo un cartello di segnalazione turistica (marrone) che indica Fossa Nera"

## » *Enel News* Sviluppo sostenibile, strategia cercasi

In Italia non mancano  
gli esempi virtuosi.  
Ma serve un piano nazionale  
sugli Obiettivi definiti dall'ONU

**G**li Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite si propongono di cambiare il mondo, ma in pochi lo sanno. Lo scorso marzo la Fondazione Unipolis, nell'ambito del IX Rapporto sulla sicurezza e insicurezza sociale in Italia e in Europa, ha chiesto agli italiani quanto sapessero sull'Agenda 2030 e sugli SDG. Solo il 22,8% degli intervistati ha risposto di essere "abbastanza" (18,4%) o "molto" (4,4%) informato, mentre il 75,6% ritiene di esserlo "poco" (43,8%) o "per niente" (31,8%). Eppure, temi come povertà, qualità dell'ambiente e dell'educazione, disuguaglianze sociali o di genere, innovazione tecnologica richiedono risposte urgenti. Ed è necessario che a fare la propria parte per la costruzione di un mondo più sostenibile siano tutte le componenti della società: istituzioni, imprese e cittadini.

Per far crescere nel nostro Paese la consapevolezza dell'importanza di questa tematica è nata l'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), che oggi riunisce quasi 130 soggetti: dalle ONG ai sindacati, dalle università alle fondazioni, tra cui la Fonda-

zione Enel. Secondo il portavoce di ASviS **Enrico Giovannini**, "la società civile deve avere un ruolo chiave non solo nel cambiare in senso responsabile i comportamenti di tutti noi come cittadini e consumatori, ma anche nel pretendere che le politiche pubbliche e le strategie delle imprese siano orientate allo sviluppo sostenibile in termini economici, sociali e ambientali".

Sebbene l'interesse delle istituzioni per l'Agenda 2030 stia crescendo – anche grazie al lavoro dell'ASviS – questo processo appare molto lento. In particolare, si continua a parlare dei problemi economici, sociali, ambientali e istituzionali come se fossero fenomeni indipendenti tra loro. "Prima della nascita di ASviS c'era l'intenzione di limitare la Strategia di sviluppo sostenibile agli aspetti di carattere ambientale" racconta Giovannini a *e Magazine*. "Oggi, il Governo si è impegnato a proporre un documento che riguardi l'intero spettro degli SDG. È necessario che i temi dell'Agenda 2030 divengano centrali nel dibattito politico". Aziende energetiche come Enel hanno

compreso da anni l'importanza della sostenibilità, mettendola al centro della strategia aziendale. "La logica dell'economia circolare e dello sviluppo sostenibile ha portato significativi vantaggi economici per le imprese che fanno questa scelta.

L'applicazione della Direttiva europea in materia di rendicontazione non finanziaria dovrebbe spingere molte più imprese italiane ad adottare questo approccio, e a superare l'utilizzo della sostenibilità come etichetta a fini puramente pubblicitari" conclude il portavoce ASviS.

Dal 2004 Enel fa parte del Global Compact, l'organizzazione delle Nazioni Unite nata per incoraggiare le aziende di tutto il mondo ad adottare politiche sostenibili e nel rispetto della responsabilità sociale d'impresa. A conferma della posizione di leadership a livello internazionale della nostra azienda in questo campo, dal 2015 l'amministratore delegato **Franco Starace** è stato nominato membro del board dal Segretario Generale ONU **Ban Ki-moon**.

Nella sua evoluzione, il Global Compact si è articolato in



network nazionali non solo per favorire l'applicazione nei Paesi dei progetti globali, ma anche per proporre iniziative nei singoli contesti. "Il compito dei network nazionali non è fare lobbying ma condividere idee ed esperienze. L'obiettivo è creare una sorta di massa critica qualitativa, che faccia capire che si può procedere in una certa direzione" spiega **Marco Frey**, presidente del Global Compact Network Italia. "Molte delle aziende leader nel nostro Paese fanno parte del GCN Italia e condividono una visione strategica di lungo periodo fondata sull'Agenda 2030 e sugli SDG. Si tratta di un eccellente punto di

partenza da cui procedere per aggregare ulteriori imprese, dialogare con le istituzioni e coinvolgere organizzazioni della società civile in una sfida comune, che è la sfida per una società e un'economia migliore per tutti".

In diversi contesti, a partire da quello energetico, l'Italia sembra aver recepito l'importanza dell'Agenda 2030 ed elaborato strategie per contribuire al conseguimento degli SDG. In questo momento, tuttavia, il limite principale del nostro Paese è rappresentato dall'assenza di una strategia generale, in grado di convogliare gli sforzi delle singo-

le parti in un'unica direzione. "Paesi come la Germania, la Francia o la Svezia hanno già elaborato da tempo un piano nazionale sugli SDG. L'Italia, che ospiterà il G7, deve muoversi rapidamente" avverte Frey. "Le condizioni ci sono: il nostro network è tra i primi dieci a livello di numeri e ha sempre giocato un ruolo di connessione molto apprezzato. Ora bisogna mettere in campo un'azione di sistema".



# La ricostruzione parte dal cuore

Vi raccontiamo gli interventi di Enel Cuore a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo e in Emilia

La chiamano "terraferma" la nostra eppure, quando il mondo trema, bastano pochi attimi per spaginare la vita di migliaia di persone, per far crollare edifici vecchi di secoli, per mandare all'aria le certezze di una comunità. Quando la terra fa su e giù il nostro passato si sgretola e il presente diventa un'incognita tutta da costruire. Sensazioni che conoscono bene le popolazioni colpite dai terribili terremoti degli ultimi anni, come quello dell'Abruzzo nell'aprile del 2009 o dell'Emilia nel maggio del 2012. Squarci nella terra e nell'anima di migliaia di persone che Enel Cuore ha cercato di ricucire con due interventi modellati sulle esigenze delle comunità locali.

In Abruzzo l'associazione di Enel ha scelto di scommettere sull'Oratorio Don Bosco, di proprietà dei Salesiani, luogo di aggregazione giovanile nel centro storico dell'Aquila. Il posto, infatti, si prestava perfettamente all'idea di realizzare un intervento a sostegno dei giovani della città. Un contributo di 600mila euro, utilizzati per ristrutturare gli ambienti dedicati alle attività di socializzazione e di formazione ma anche di palestra. Un obiettivo raggiunto già da alcuni anni con la riapertura, il 14 ot-

tobre del 2013, dell'antico oratorio, storico punto di riferimento per l'intera popolazione aquilana. "Il nostro approccio è quello di agire sul post emergenza ricreando luoghi di aggregazione per la comunità partendo dalle richieste del territorio" dichiara **Novella Pellegrini**, segretario generale di Enel Cuore. "Quello che facciamo – aggiunge la Pellegrini – è ascoltare le associazioni locali, comprendere quali siano i punti di aggregazione principali, quindi valutare le proposte di chi manifesta maggiori potenzialità in termini di capacità organizzativa e di apertura alla partecipazione del territorio come garanzie di sostenibilità". Ed è quello che Enel Cuore ha fatto anche per la comunità di San Felice sul Panaro, in provincia di Modena, epicentro del sisma emiliano del 2012. Gli anziani, i disabili, gli extracomunitari si ritrovarono senza un luogo dove riunirsi, ma la necessità di recuperare uno spazio sociale era una priorità per tutti. Da qui la scelta di rimettere in piedi il centro polisportivo Unione 90. Un percorso iniziato alcuni anni fa ma che non si è ancora concluso. Il progetto di Enel Cuore, che ha messo a disposizione 400 mila euro, si è concentrato sulla creazione di nuovi spazi interni al fabbricato. L'intervento ha

riguardato anche la riqualificazione dell'area circostante con la realizzazione di un parco giochi e di un orto sociale fruibile da tutta la comunità locale. Partner dell'iniziativa è l'Unione Italiana Sport per Tutti. Piccoli semi su terre dilaniate che Enel Cuore sceglie con cura. Come avvenuto in Abruzzo e in Emilia, la nostra Onlus anche in futuro sarà vicina alle popolazioni vittime di terremoti. "Esprimiamo profonda solidarietà per le popolazioni che sono state duramente colpite dal terremoto del 24 agosto in Centro Italia. È una tragedia che ferisce profondamente tutto il Paese" ha dichiarato la Presidente di Enel e di Enel Cuore **Patrizia Grieco**. "Come sempre le squadre Enel hanno saputo intervenire tempestivamente. Anche Enel Cuore, come già fatto in passato, saprà dare il proprio contributo e sostegno. Abbiamo deciso di intervenire nella fase successiva a quella emergenziale, e concentrarci su quella che sarà la fase della ricostruzione non solo materiale ma anche e soprattutto sociale della comunità: ci concentreremo sugli anziani rimasti soli e sui bambini, offrendo supporto e accompagnamento nel primo caso e integrando la proposta scolastica con luoghi ricreativi e di didattica per i bambini".

## Intervista a Giordano Mestola: "In pochi secondi è finito tutto"

**Giordano Mestola**, 70 anni, pensionato, è da oltre 15 anni il presidente della polisportiva Unione 90 a San Felice sul Panaro.

### Cosa rappresentava la polisportiva prima del terremoto?

Era un centro sociale che raggruppava anziani, giovani, donne, si giocava a tombola, si facevano attività sportive, feste. La struttura nasce negli anni Venti del secolo scorso, era un magazzino dove si raccoglieva la canapa e si produceva un po' di tutto. Alla fine degli anni Settanta passò, poi, alla Regione che ne fece un punto di raccolta in caso di emergenza. Negli anni Novanta, infine, divenne un punto di aggregazione e di riferimento per tutta la comunità.

### Cosa è successo dopo il terremoto?

Inizialmente volevano usarla come rifugio per gli sfollati ma si resero conto che la struttura non era idonea. Così un paio di anni dopo sono iniziati i lavori di ristrutturazione che hanno rimesso a posto le fon-

damenta e l'intonaco. Ora mancano gli impianti di luce, acqua e gas. L'inaugurazione è prevista per settembre del 2017.

### Cosa vorrebbe che diventasse la polisportiva Unione 90?

Sarei felice di inaugurarla e, poi, vorrei passare il testimone ai giovani. Non mi sentirei messo da parte, anzi, quello che ho realizzato l'ho fatto con il cuore. Questa è la nostra struttura, l'abbiamo inventata noi, abbiamo fatto tanto e in pochi secondi è finito tutto.



## Intervista a Don Roberto: "Ricordo il coraggio di un padre"

**Don Roberto Formenti**, 44 anni, è l'ex responsabile delle attività dell'Oratorio Don Bosco a L'Aquila.

### Quando è arrivato a L'Aquila?

Sono arrivato nel giugno del 2009, a pochi mesi dal terremoto. Si cominciavano a togliere le tendopoli, le persone trovavano sistemazione di vario tipo ma mancava un centro di aggregazione.

### Cosa rappresentava l'Oratorio prima del terremoto?

Era un luogo simbolo della città. Fondato nel 1932, ebbe il suo boom dagli anni Cinquanta in poi. Era il posto dove i giovani facevano sport. Nel corso degli anni, con lo sviluppo delle società sportive private, la sua funzione sociale era diminuita.

### Cosa cambia dopo il sisma?

Nel 2011 l'Oratorio è ridiventato centrale per la città. Le case sono provvisorie così, soprattutto gli adulti, vanno alla ricerca di luoghi autentici da far conoscere ai loro figli. Consideriamo, poi, che coloro che nel 2009 avevano dieci, undici anni, non avevano vissuto il centro storico, in questo modo il centro è diventato anche per loro un punto di riferimento.

### C'è una storia che le è rimasta nel cuore?

Quella che ricordo con più affetto è la storia di un papà che ha perso un figlio che frequentava l'Oratorio. Ho sempre ammirato il coraggio di questo padre che, dopo mesi di sbandamento, è tornato al Don Bosco per avviare attività benefiche per i giovani.



# Periscopio Ci hanno lasciato

## Giuseppe Manfredi

### di Sergio Meloni

Il 16 agosto, dopo tre anni di malattia, a soli 67 anni, ci ha lasciato il nostro caro collega e amico Giuseppe Manfredi, Responsabile del Nucleo di Casale Monferrato. Anche lui colpito dal mesotelioma, questa "maledizione" legata all'uso e lavorazione dell'amianto che continua a colpire gli abitanti di Casale anche a distanza di anni dalla chiusura dello stabilimento della Eternit.

Persona positiva e attiva è stato impegnato in Anse, in attività sportive e umanitarie e anche nella malattia ha dimostrato tutto il suo carattere, combattendo strenuamente fino alla fine, provando terapie sperimentali e a livello sociale diventando presidente del Comitato dei famigliari e delle vittime dell'amianto (AFEBA).

Un caldo abbraccio e sentite condoglianze vanno alla moglie e alla figlia da parte di noi tutti.

## Ermelino Mazzoleni

### di Francesco Locatelli

Il 25 settembre è stato chiamato da "quello di sopra", come era suo solito dirci, l'amico e Socio Ermelino Mazzoleni, persona brava e buona, da tutti apprezzata e benvoluta. È stato un ottimo Responsabile del Nucleo di Treviglio (BG) sempre di-

sponibile e attento a ogni necessità nei confronti dei Soci, pronto e attivo per contribuire al buon funzionamento della nostra Associazione, mettendo a disposizione, anche dopo il termine del suo mandato, degli attuali Responsabili di Nucleo di Bergamo, Bergamo Est, Gorlago, San Pellegrino e Treviglio la sua straordinaria capacità organizzativa delle manifestazioni e iniziative sociali.

Lo ricordiamo anche per la sua attività lavorativa, espletata con serietà, capacità e competenza, presso l'area tecnica della Zona di Treviglio (Agenzia di Verdello). Alla moglie, signora Agnese, Socia Anse e ai figli, vogliamo esprimere a nome di tutti i Soci della Provincia di Bergamo, la nostra amicizia e il nostro più caro affetto in questo doloroso momento.

## Guido Angelo Arrighini

### di Angelo Pruzzo

Il 18 ottobre si è improvvisamente spento il Socio Guido Angelo Arrighini.

Entrato in Enel nell'allora Compartimento di Torino-Distretto della Liguria nel 1966 inizialmente al Tecnico della Zona Genova Esterna, era poi passato al Settore Commerciale occupando posti di responsabilità sempre maggiori quali Capo Ufficio Commerciale della Zona di Albenga e, successivamente, Capo Uffi-

cio Commerciale della Zona metropolitana di Genova. Dal 2012 era entrato a far parte della nostra Associazione e, nelle ultime elezioni, dopo essere stato eletto membro del Comitato della Sezione Liguria, è stato immediatamente chiamato a ricoprire la posizione di Tesoriere della Sezione. Compito che ha sempre svolto con dovizia, puntualità e precisione. Tutti coloro che lo hanno conosciuto hanno potuto ammirarne la dinamicità e l'impegno profuso in ogni attività intrapresa.

I Soci della Sezione Liguria e tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo si uniscono al profondo dolore della famiglia in lutto.

## Giuseppe Cescon

### di Ivo Dal Prù

Nei giorni scorsi è passato all'altra riva Giuseppe (Bepi) Cescon del Nucleo di Padova.

Dapprima ha svolto la sua attività di tecnico responsabile presso la SADE, successivamente diventata Enel, presso la Stazione di Camin (Padova) poi, 25 anni fa, con la nascita dell'Anse, ha preso le redini del Nucleo di Padova che ha guidato per molti anni con impegno e determinazione contribuendo a farlo diventare uno dei gruppi più numerosi e attivi del Veneto.

Lo ricordiamo con molta gratitudine e riconoscenza.

# Indirizzi delle Sezioni Anse

## Anse Sezione Piemonte-Valle d'Aosta

c/o Enel Corso Regina Margherita, 267  
10143 TORINO  
Tel: 011/2787329 - 011/2787301  
Fax: 011/2787465  
c/c postale n. 372102  
sergio.meloni@enel.com

## Anse Sezione Liguria

c/o Enel Via Canevari, 87 rosso  
16127 GENOVA  
Tel: 010/4347468  
Fax: 010/4347568  
c/c postale n. 12313169  
angelo.pruzzo@enel.com;  
genova.anse@enel.com

## Anse Sezione Lombardia

c/o Enel Via C. Beruto, 18  
20131 MILANO  
Tel: 02/23167760 - 02/23203552  
Fax: 02/39430126  
c/c postale n. 21074208  
carlo.dacco@enel.com

## Anse Sezione Veneto

c/o Enel Via G. Bella, 3  
30174 MESTRE VE  
Tel e Fax: 041/8214592  
c/c postale n. 10006302  
alberto.berato@enel.com

## Anse Sezione Trentino-Alto Adige

c/o Hydro Dolomiti Via Trieste, 43  
38122 TRENTO  
Tel: 0461/457119  
Fax: 0461/457180  
c/c postale n. 17475385  
raffaele.dematte@enel.com

## Anse Sezione Friuli Venezia Giulia

Via Flavia, 100 Loc. Zaule  
34147 TRIESTE  
Tel: 040/2627917  
c/c postale n. 17063348  
franco.dri@enel.com

## Anse Sezione Toscana

c/o Enel Via Quintino Sella, 81  
50136 FIRENZE  
Tel: 055/5233124 - 055/5233123  
c/c postale n. 1013344856  
laurentino.menchi@enel.com  
silvana.butera@enel.com

## Anse Sezione Emilia-Romagna

c/o Enel Via L. Rodriguez, 3  
40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)  
Tel: 051/6277670  
Fax: 051/6277671  
c/c postale n. 23293400  
paoloalberto.macchi@enel.com  
renato.pardini@enel.com

## Anse Sezione Lazio

c/o Enel Viale Regina Margherita, 125  
00198 ROMA  
Tel: 06/83052909 - 2452  
Fax: 06/83052435  
c/c postale n. 68774140  
riccardo.iovine@enel.com  
anselazio17@gmail.com

## Anse Sezione Abruzzo

c/o Enel Via A. Volta, 1  
67100 L'AQUILA  
Tel: 0862/592127  
Fax: 06/64447719  
c/c postale n. 16676652  
cesare.dimatteo@enel.com

## Anse Sezione Umbria

c/o Enel Via del Tabacchificio, 26  
06127 PERUGIA  
Tel: 075/6522006  
Fax: 075/6522166  
c/c postale n. 10884062  
enzo.severini@enel.com

## Anse Sezione Marche

c/o Enel Via G. Bruno, 22  
60127 ANCONA  
Tel: 071/2812603 - 071/2498451  
Fax: 071/2812603  
c/c postale n. 1013346653  
serafino.freddi@enel.com

## Anse Sezione Molise

c/o Enel Via S. Giovanni in Golfo snc  
86100 CAMPOBASSO  
Tel: 0874/299662  
Fax: 0874/299628  
c/c postale n. 11100864  
igino.tomasso@enel.com

## Anse Sezione Campania

c/o Enel Centro Direzionale Isola G3 - p. 9  
Via G. Porzio, 43  
80143 NAPOLI  
Tel: 081/3672468 - 9893  
Fax: 081/3672379  
c/c postale n. 26879809  
luigia.dibonaventura@enel.com

## Anse Sezione Puglia

Via Tenente Casale, 27 - sc. D - 1° piano  
70123 BARI  
Tel: 080/2352110  
Fax: 080/2352328  
c/c postale n. 14565709  
raffaele.casalini@enel.com

## Anse Sezione Basilicata

c/o Enel Via della Tecnica, 4  
85100 POTENZA  
Tel: 0971/1987013  
Fax: 0971/1987012  
c/c postale n. 10842854  
luigi.punzi@enel.com  
giuseppantonio.ierardi@enel.com

## Anse Sezione Calabria

c/o Enel Via della Lacina - Siano  
88100 CATANZARO  
Tel: 0961/403458  
c/c postale n. 12002879  
giuseppe.basile-anse@enel.com

## Anse Sezione Sicilia

c/o Enel Via Marchese di Villabianca, 121  
90143 PALERMO  
Tel: 091/5057538 - 091/344120 (anche fax)  
c/c postale n. 35341940  
francesco.petrucci@enel.com

## Anse Sezione Sardegna

c/o Enel Piazza Deffenu, 1  
09129 CAGLIARI  
Tel e Fax: 070/3542239  
c/c postale n. 14814099  
ansesardegna@libero.it

